



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di MALO (VI)

Gruppo Speleologi CAI Malo (VI)

Periodico interno anni 1995 - 1996



PAPESATÀN

PAPESATAN

PAPESATAN

Bollettino del Gruppo Speleologi C.A.I.

Malo (Vicenza)

Numero 2 - Novembre 1998

Attività 1995 -1996

Redazione

Costalunga Stefano

Lauro Federico

Comparin Gianni

Panizzon Piergiuseppe

Milan Leris

Carollo Alberto

Impaginazione e Stampa

Tipolitografia Lanaro Federico

Fotografia

Archivio G.S.M.

Lanaro Federico

De Marzi Michele

Marchesini Adriano

hanno collaborato

Milan Leris

De Marzi Michele

Bressan Galliano

Gasparella Renato

GRUPPO SPELEOLOGI CAI MALO

Via Card. DeLai,2

36034 Malo (Vi)

In copertina

Il P70 al Buso de Checo (foto Ico)

Sommario

Rieccoci	pag. 2
Tanti auguri G.S.M. (Stefano Costalunga)	pag. 3
Attività 1995 (Andrea Fogliato)	pag. 4
Attività 1996 (Andrea Fogliato)	pag. 11
Faedo by Speleo (F. Lanaro e Centro Studi del Priaboniano)	pag. 15
Flora e fauna del Faedo (Fabiola Pizzolato e Denis De Pretto)	pag. 17
Le GROTTI	pag. 20
II Buso de Checo (Federlco Lanaro)	pag. 21
II Buso de Lucio (Piergluseppe Panizzon)	pag. 24
Spurga del Viperotto (Federlco Lanaro)	pag. 28
L'H7 (Gianluigi Comparin)	pag. 30
Rosa Coletti (Franco Valmorblada Stefano Costalunga)	pag. 32
II Cicciolina (Federlco Lanaro)	pag. 34
Elenco Grotte G.S.M.	pag. 36
I Venexiani (Sandro Sedan e Simona Tuzzato)	pag. 40
Per imbuti e damigiane (Franco Baldan)	pag. 41
Spedizione al Buso della Rana (Federlco Lanaro)	pag. 42
Cos'è un campo? (Stefano Costalunga)	pag. 44
Addio vecchio amico (Franco Baldan)	pag. 45
II nuovo piazzale della Rana	pag. 46

Rieccoci

Rieccoci! Ricompare il bollettino PAPESATAN sulle scene speleo editoriale. Rispetto al precedente primo numero rimangono il titolo ed il logo satanico a ricordare la matrice dantesca del nome. Il Gruppo Speleologi Malo si ripresenta con questo numero un po' speciale perché vuole raggiungere determinati obiettivi che sono, in ordine di importanza: il resoconto dell'attività annuale redatta in forma discorsiva perché sia meno possibile raccolta di nomi e date; la realizzazione di una monografia tematica su un argomento specifico, in questo caso l'altopiano carsico del Faedo-Casaron. E nostro desiderio e speranza che questo programma si ripeta anche nei numeri futuri di cui auspichiamo tempi di pubblicazione più stretti. Il tema della monografia ci sembra particolarmente azzeccato non solo per l'importanza che ha avuto e che ha il nostro "Feo" nella vita del GSM, ma anche perché l'anno di pubblicazione (1998) coincide con il trentennale di gruppo, che viene da noi celebrato con importanti iniziative nell'ambito del Comune di Monte di Malo, a cui va il nostro ringraziamento per la collaborazione sempre dimostrata verso il nostro gruppo. Ribadendo la disponibilità della redazione a critiche costruttive non ci rimane che affidare ai lettori il frutto del nostro lavoro.

La Redazione.



Tanti Auguri G.S.M.

1968

1998

Trent'anni sono trascorsi da quando un volonteroso guppetto di ragazzi di Malo ha pensato di dare un'ufficialità, in quegli anni di cambiamenti, alla loro forte passione e curiosità di esplorare il sottoterra del nostro bellissimo Pianeta. Trent'anni sono trascorsi da quando questo gruppo di ragazzi ha iniziato ad esplorare l'altopiano e le molte grotte a noi più care del Faedo-Casaron e dei meandri del "Buso della Rana".

Con il passare degli anni il G.S.M. è cresciuto grazie a nuovi soci e ai primi corsi di speleologia. Le nuove generazioni cominciarono ad esplorare altipiani e grotte fuori dalla porta di casa. Dalla Lambretta che tira la bicicletta per le strade del "Feo" si passò alle automobili, con le quali si possono raggiungere località del nord e del centro Italia, conosciute fino ad allora solamente grazie alle notizie riportate sui bollettini dei gruppi più vecchi. Da una decina d'anni anch'io contribuisco alla causa speleologica del gruppo che, nonostante gli inevitabili problemi, ha continuato ad essere presente sia nel nostro territorio che fuori dalla "porta di casa". Al G.S.M. e a tutti i gruppi speleo auguro tanti anni di esplorazioni e che la speleologia italiana continui ad essere la bella realtà che tutti conosciamo.

Tanti auguri G.S.M.

Il presidente
Stefano Costalunga



Attività 1995

Da quest'anno, in seguito all'esperienza acquisita, mettendo così pieno frutto i vari consigli avuti ed in particolar modo mirando al vero scopo della presente relazione e di tutte le altre modulistiche annesse; è stato adottato un foglio elettronico per l'analisi dei dati; frutto della nostra attività. In questo modo si è potuto, in tempi estremamente brevi rispetto al passato, compilare tutto l'occorrente. Non solo. Come da sempre e abitudine del Gruppo Speleologi del CAI di Malo; è stato possibile "filtrare," istantaneamente, la vera attività speleologica da tutto ciò che non lo è..... perché una vera attività di ricerca o battuta, non ha niente a che vedere con la passeggiata domenicale.

All'inizio del 1994, subito dopo il rinnovo delle cariche sociali e pertanto in seguito al rimpasto delle varie forze del gruppo stesso; prende vita un gruppo di coordinamento per la pubblicazione di un nostro bollettino sezionale. L'intento è quello di divulgare la nostra attività a livello nazionale; creando una ventina di pagine di piacevole lettura. La pubblicazione è stata festeggiata il 25.05.95 e tutti si sono detti soddisfatti. Si parla di una successiva edizione. Come ai vecchi tempi, si ritorna a partecipare al Carnevale di Malo con una nostra proposta allegorica. A grande richiesta, si organizza un corso interno di Torrentismo.

G e n n a i o

Riunione del CNSAS per la manovra allo Spitz di Tonezza del 26 prossimo.

Sempre per il soccorso, Balasso R. presiede alla riunione a Trento e per la squadra sub a Vicenza.

Riunione dei responsabili per il bollettino sezionale, che riescono a mettere in moto un gruppo di coordinamento per la presenza al Carnevale di Malo.

L'intento principale è quello d'esprimere la nostra presenza alla cittadinanza che ci ospita e la speranza in un premio quale sostegno finanziario del bollettino stesso.

Attività esplorativa ai Sifoni del Ramo Nero. Superato il sifone in immersione, si scava per tentare un By-pass. 18 presenze.

Visita guidata al Buso del Sasso (Altopiano di Tonezza).

Altra visita guidata al Buso delle Fate (Toscana) con un seguito di 35 presenze.

Risalita al Giacominerloch. Trovato alla sommità un meandrino impraticabile.

Al Checo c'è tanto da fare. Ci sono grosse speranze (quasi certezze) ma bisogna disostruire.

Nelle uscite successive si migliorano quei passaggi difficili, in frana.

E per ingannare l'attesa si prova nelle vicinanze. Si trova qualcosa, e il Chechetto. Resta da scavare.

Attività di ricerca sul Faedo, individuate due cavità soffianti. In un'altra uscita verificata una cavità presumibilmente nominata Yuma o Alcatraz, ed altre fessure soffianti.

Tentativo di localizzazione dell'ingresso alto di una grotta intercettata da una cava sui Berici. Esito negative.

F e b b r a i o

Dopo le ultime effrazioni commesse alle auto in sosta presso il Buso della Rana, si decide per l'invio d'un esposto alle autorità competenti ed un pattugliamento costante del piazzale stesso. Dopo cinque settimane, non è stato pescato nessun furbo; però non ci sono più nemmeno altri furti probabilmente ci hanno visti, ora si sa che controlliamo.

Manovra Regionale del CNSAS in Rana. Importante la nostra presenza per la conoscenza della cavità. Totale delle presenze, 45 persone.

Sempre per il soccorso, Balasso R. presiede alle riunioni del magazzino a Vicenza ed una terza ad Oliero.

Presso la nostra sede, si svolge la riunione della commissione Rana. In questo mese si svolge l'assemblea annuale dei soci. Vengono votati favorevolmente tutti i punti all'ordine del giorno, ma si rileva una scarsa affluenza dei soci stessi.

Attività di ricerca sul Monte Corno. Trovato una dolina soffiante. Al Checo continuano i lavori di disostruzione.

Lanaro F. esegue un reportage fotografico.

Diverse sono le uscite; ma dopo i nuovi armi, traversi, ed altre opere di ripristino, bisogna disostruire, disostruire, disostruire. Si ritorna al Rosa Coletti, per continuare la disostruzione. Seppur con mezzi limitati ci si allunga di un metro.

Visita alla Grotta del Dinosaurio, per una visita guidata per gli allievi freschi di corso.

Doppia visita guidata per gli amici del Gruppo Lindner di Monfalcone al Buso della Rana.

Prima all'Androne Terminale, poi alla Sala della Faglia.

Altra visita guidata per 15 scout, alla Sala della Lavina e successivamente 5 geologi dell'Università di Ferrara.

M a r z o

Proiezione didattica di diapositive ad un gruppo di scout di Padova. Si promuove presso l'Istituto d'Arte di Nove, un concorso aperto agli allievi di due classi di quarta; per la bozza della copertina e l'impaginazione grafica del nostro bollettino sezionale "Papesatan."

Per il soccorso, sei presenze alla riunione della squadra di Vicenza e poi sempre Balasso R. presiede alle riunioni di Schio,

a Valstagna per la commissione subacquea e della delegazione del Gruppi Vicentini.

Grandi lavori di disostruzione al Chechetto, che portano ad un meandro che sovrasta un pozzo di 30 Mt.

Le successive uscite, anche a scopo biospeleologico, portano a 30 Mt. la misura del pozzo.

Alla base di questo, le speranze si annullano e si preferisce tornare al Checo.

Al Checo si stende il cavo telefonico per migliorare i contatti esterni e si ripristinano alcuni armi in vista dell'attività successiva. Mancano ancora pochi metri, problemi tecnici ci impongono di ritornare, ma l'eco è veramente forte.

Visita guidata al Buso del Calgeron, accompagnando 13 soci del Cai di Vicenza.

Si propone la visita dell'H7 nel Faedo per ripristinare il suo accesso ostruito da ignoti. Il lavoro è stato duro ma con gli amici veronesi "ghè-aghèmo-fata."

Esplorazione di un nuovo ramo alla Grotta dei Mulini, sui Berici.

Palestra speleo per alcuni di noi di Noventa.

Finito il rilievo del Parpallegrò. La grotta scarica moltissimo, conviene lasciar perdere le modeste ipotesi di prosecuzione.

Battuta nella zona di Malga Lobbia e Monte Telegrafo. C'è ancora troppa neve.

A p r i l e

Manovra della squadra di Vicenza del CNSAS con una simulazione d'intervento in forra a Magre.

Balasso R. presiede alle riunioni di Vicenza, a Milano per la Commissione Tecnica del Soccorso e partecipa all'esercitazione con la squadra di Trento.

Intervento del CNSAS, per la ricerca di un disperse nella zona Val Leogra - Pasubio con verifica della cavità Combane ed altre nei dintorni.

Serata di diapositive presso la sede del GAM di Velo d'Astico. Risultati soddisfacenti, 18 presenze.

Alcuni di noi partecipano alla manifestazione tenutasi a Levigliani, Lucca; a tutela della libertà d'accesso alle cavità del Corchia, le quali, in seguito alle controversie con i proprietari delle cave di marmo, sono chiuse.

Nell'incontro si dibattono altri aspetti ambientalistici, ma la completa assenza dei cavaatori, limita il vero scopo di sensibilizzazione: noi possiamo dire che c'eravamo.

Si partecipa alla riunione della Federazione Speleologica Veneta.

Presso la nostra sede, si riuniscono i coordinatori per la festa dei Gruppi Speleologi Vicentini.

Ci sono molte idee, si parla di alcuni giorni in Val del Mis, si parla di un fine settimana all'Eremo di S.Cassiano.

Calgaro. Una cavità che si sviluppa sotto un'abitazione a Schio, l'accesso avviene dalla cantina dell'abitazione stessa.

Cavità molto concrezionata e calda, ma di minime dimensioni.

L'attività fuori regione ci porta alla Grotta di Torano a Massa (Toscana).

Visita completa della cavità con attraversamento del laghetto terminale, accompagnati dagli speleo del posto. E poi alla Buca Sotto la Strada, un meno 300 in Valle Arnetola, Apuane; e la Grotta della Vecchia Diga (Friuli V. G.), molto interessante la stazione climometrica.

Attività di ricerca nella zona di Cima del Campo di Arsiè, Belluno. Si ritengono più interessanti, i versanti verso la Valsugana.

Individuata una nuova cavità nella zona del Faedo: Otto Aprile. Sviluppo circa 8 Mt.

Riprese fotografiche in Rana, al Ramo delle Colate.

Viene rilevata e disarmata la Spurga della Barbeta.

Visita guidata alla Grotta della Guerra, con 50 presenze al seguito.

Altra visita guidata al Buso della Rana per 22 soci del Cai di Argenta, Ferrara.

Con gli amici del CSP, attività di biospeologia con un "censimento" approssimativo dei pipistrelli presenti al Buso della Rana, ivi compresa la ricerca delle nuove zone d'insediamento.

Al Buso del Checo viene disostruito in fondo al meandro e si accede ad una zona ricca di ipotesi non del tutto facili; però da vedere.

Nelle successive uscite si risistemano gli armi e si rivisita il sistema cogliendone la logica.

Approfitando del ponte di fine mese, Galliano & C. organizzano tre giorni in Piemonte per la visita delle cavità di Bossea e Caudano; in gemellaggio con il Cai di Dolo.

Ottimamente riuscita, le presenze sono 54. Incontro con gli amici del GSAM.

Altra attività d'esplorazione e non:

- al Buso della Rana, alla ricerca del bivacco perduto, si disostruisce dal fango un cunicolo nei pressi del ramo delle Marmitte

- sul Novegno trovata una galleria militare che interseca una cavità naturale

M a g g i o

Riunione della squadra di Vicenza del CNSAS.

Sempre per il soccorso, Balasso R. presiede la riunione di Belluno.

Altra riunione presso la nostra sede, per la festa dei Gruppi Speleologi Vicentini.



Pulizia interna al Buso della Rana

Proiezione di diapositive e semplice dimostrazione pratica delle tecniche di progressione e del corretto abbigliamento presso il Gruppo Scout di S. Vito di Leguzzano. Riunione dei responsabili del catasto per la stesura di un rilievo. Pulizia in Rana che passione!!!

L'impegno di quest'anno era fissato per il 21 di aprile, ma a causa delle forti precipitazioni il tutto è stato rimandato alla

prima domenica di maggio.

Anche se il gruppo non ha pienamente aderito all'iniziativa (14 presenze), si è fatto un buon lavoro: di rifacimento e pulizia del bivacco alla Sala Snoopy, pulizia in immersione del laghetto di Caronte, pulizia delle scritte e del carburante lungo il Ramo Principale ed il casuale ritrovamento di un vecchio punto d'esplorazione d'altri tempi (anni 70), ancora intatto nel suo degrado (batterie esauste, scatolame, bottiglie, ecc.) che è stato ripulito anche con successive uscite.

Festeggiamenti per la pubblicazione del bollettino sezionale "Papesatan."

Si parla di una successiva edizione, purchè si risolva il finanziamento della spesa che si dimostrata più onerosa del previsto.

Fermo restando che l'evento è di particolare importanza per il nostro gruppo e tenuto conto dell'inesperienza dovuta a anni di silenzio; si parla di modifiche, si parla che va bene così, quello che conta è che se ne parli perchè molto c'è ancora da scrivere.

sul Monte Zebio, individuate due nuove cavità ancora da scendere.

Successivamente si scopre che una di queste è già conosciuta, ma ugualmente ne vale la pena e si muovono i preparativi per la disostruzione.

Altra battuta meno fruttuosa nella zona di Bocchetta Paù. Comunque da ritornare.

Ai Berici sono state individuate due possibili cavità.

Nella zona del Buso della Neve - Pozzo Malga Costo Alto ci sono stime da 20 mt.

Successivamente viene disceso e rilevato un grande crollo ma di piccola profondità, Visita guidata al Buso della Rana per la classe del Prof. De Tomi scuola media di Malo; 15 presenze.

Visitate le numerose gallerie militari in Località Forte Enna, visita al ramo Messico del Buso della Rana, visita al Buso della Chiesa.

Alla voragine della scaletta viene disostruita in parte la frana terminale; continua, c'è aria val la pena di ritornare.

Ultimo pezzo del rilievo del Papesatan, al Buso della Rana.

Manovra del CNSAS, ai Colli Vecchi sul Grappa. La stessa è sospesa.

Palestra speleo in Valgadena, per delle nuove presenze in gruppo in attesa del corso sezionale di speleologia.

Uscita extra-regione, con una visita alla Bocca di Ripa a Castelnuovo di Garfagnana, Lucca. Sempre a Lucca discesa la forra parallela alla valle Mammitte dei Giganti.

Trovato il By-Fox che in 27 mt. chiude inesorabilmente. Rilevato.

Atteso da molti (9 presenze), in questo mese prende il via il corso intero di Forre.

Franco Valmorbida, per preparazione e carisma, diventa da subito il direttore del corso stesso.

Si mette a punto un programma teorico pratico e coadiuvato da altri del gruppo già "svezati" sull'argomento, si propongono

due serate teoriche e tre uscite pratiche di cui una palestra, una forra asciutta ed una bagnata.

In questo mese, dopo gli incontri teorici, ci si trova in Valgadena per la palestra e si discende la forra del Torrente Gulpa quale prima uscita.

Giugno

Si discute sulla manifestazione speleologica per il 120° anniversario del Cai di Vicenza alla quale si inserisce il gruppo Trevisiol.

Le idee in proposito sono veramente tante.

In seguito alla scomparsa di una persona di Malo, viene richiesto il nostro aiuto nella battuta di ricerca.

I coordinatori per il bollettino sezionale, per facilitare la stesura



Peroloch. Partenza del Forrest Gump.

della bozza; promuovono l'acquisto di un Personal Computer. Si discute la cosa in apposita riunione e si pone quale

primo obiettivo, la definizione delle finalità della spesa e chi si dedicherà al vero utilizzo del sistema. Due serate, dedicate alla descrizione della pratica speleologica nei diversi aspetti, presso il CAI di Noventa. Premiazione dell'allieva vincitrice del concorso per la bozza della copertina e l'impaginazione grafica del nostro bollettino sezionale "Papesatan:" presso l'Istituto d'Arte di Nove, alla presenza della Preside.

Nel contesto, vengono proiettate delle diapositive con il preciso scopo d'illustrare la nostra attività.

I nostri di Noventa, trovano una prosecuzione in una cavità che successivamente battezeranno Sperusa di Bosco Grande.

In una cavità a noi conosciuta, vengono trovati dei resti bellici.

In una successiva uscita vengono effettuate delle riprese filmate.

Individuata una nuova cavità sull'Altipiano: la grotta Buse di Peroloch.(?!)

Nelle successive uscite, forzata la prima strettoia ci si presenta in un pozzo da 15 mt. e successivamente in un'altra strettoia-frana al di sotto della quale si stima un meno 30. Successive scoperte portano a meno 200 la profondità della grotta che si chiama Peroloch, in precedenza già rilevata ed catastata (dal gruppo di Asiago ???). solamente nella primissima parte iniziale. Il nostro lavoro d'esplorazione, non è stato inutile. Uscita per addestramento alla Spurga Zattra.

Il soccorso è impegnato con lo stage tecnico divulgativo per i nuovi tecnici del CNSAS.

Si trova e si scende uno sprofondamento sulla pista da sci del Verena. Poche le possibilità di prosecuzione; lo si rileva.

Su segnalazione, trovato il Buso d'Oro di Francesco (il nome del segnalatore) in Comune di Foza.

Resta da verificare il meandro iniziale dove convoglia tutta l'aria.

Luglio

Il gruppo è impegnato in un'esercitazione del soccorso nei giorni 14 e 15.

Le pessime condizioni meteo, fanno saltare la prevista manovra in forra con la commissione forre del CNSAS. Praticamente inutili le 39 presenze.

Altra presenza nell'attività di soccorso con la ricerca di uno scomparso nella zona di Val D'Assa.

Palestra speleo in Valgadana. Altra palestra per gli amici del Cai di Noventa, curiosi delle nostre tecniche.

Visita guidata al Principale del Buso della Rana.

Altra attività d'esplorazione e non:

- alla Spurga di Bosco Vecchio. per lavori di scavo
- al Peroloch proseguono l'esplorazioni ed il lavoro di rilievo. In una successiva uscita si effettuano delle riprese fotografiche

- disarmato il Chechetto, con pericolo di frana

Attività oltre Regione all'Abisso dello Gnomo, val dell'Arnetola.

A nostro giudizio la cavità è da riarmare. Per questo motivo la discesa non è proseguita più di tanto.

Trovata dai nostri di Noventa una nuova cavità battezzata Sperusa di Bosco Grande, anche se poi si scopre che già conosciuta dal GGT.

Iniziano i lavori di scavo i quali continuano con altre uscite. Due uscite acquatiche. per il corso interno di Forre,

sempre al Vajo dell'Orsa.

Globalmente, ottimi risultati per i nuovi aspiranti che possono affrontare discese con discrete difficoltà.

Nel corso delle uscite, due di loro hanno desistito prima di "entrare" in forra; per motivi d'acquaticità il primo, per problemi di stomaco il secondo.

Agosto

La squadra di Vicenza del CXSAS, viene allertata per la battuta di ricerca di uno scomparso nella zona di Pedescaia.

Tessaro Antonio, partecipa allo stage di perfezionamento tecnico a Bari.

Visita fuori regione alla Grotta di Grissolo (Piemonte) e della Grotta Regina ai confini con la Slovenia, accompagnati dagli amici del gruppo " Talpe del Carso."

Nelle Apuane, alla Grotta Renara; risorgiva con profondi lavori d'erosione.

Al Buso della Rana si compie una visita di piacere ed una Visita guidata al Ramo Principale

Altra attività d'esplorazione e non:

- alla grotta La Rusa. Disostruito parte di un meandro. si passa ma è ancora stretto.
- al Foscaide, con l'esplorazione del ringiovanimento prima del pozzo finale. Risultati nulli, altre uscite sono inutili, la cavità finisce qui.
- altri lavori di scavo alla Sperusa di Bosco Grande
- al Gyda per completare il rilievo e mettere fine all'impossibile prosecuzione della cavità.

Battuto inutilmente anche il crinale stesso. Campo speleologico in località Malga Madrielle di Campomulo, Altipiano di Asiago.

Molte erano le speranze ma le pessime condizioni meteorologiche hanno condizionato notevolmente tutto il periodo.

Nove giorni di campo, con un costante presenza giornaliera di 5/6 persone.

Molteplice l'attività di ricerca, approfittando dei momenti di sereno e le pause tra perturbazione e perturbazione; nella zona circostante la Malga, Granai di Zingarella. Le Melette. il Monte Ortigara e saltato causa nebbia fitta (per fortuna siamo in agosto), Monte Fior Espil e Monte Castelgomberto. Trovati diverse cavità soffianti di piccola entità tra cui:

- la grotta MB 1 di 10 mt. di profondità
- ritrovata la grotta Coe Rosse sopra Monte Zebio, già rilevata dal GSS; sul fondo una mucca ostruisce la possibile prosecuzione

- trovato un buco siglato GSM, sceso e battezzato Zeb1
- cominciata la disostruzione del buco soffiante vicino alla Malga Madrielle

Continuato i lavori di:

- rilievo del Peroloch, con valutazioni sulle vane possibilità di sviluppo della cavità
- rilievo della spurga vicino alla Malga Madrielle
- rilievo di un buco sui campi solcati di Malga Slapeur
- rilievo del buco sul Sasso Moro, già visto alcuni mesi prima.

PEROLOCH

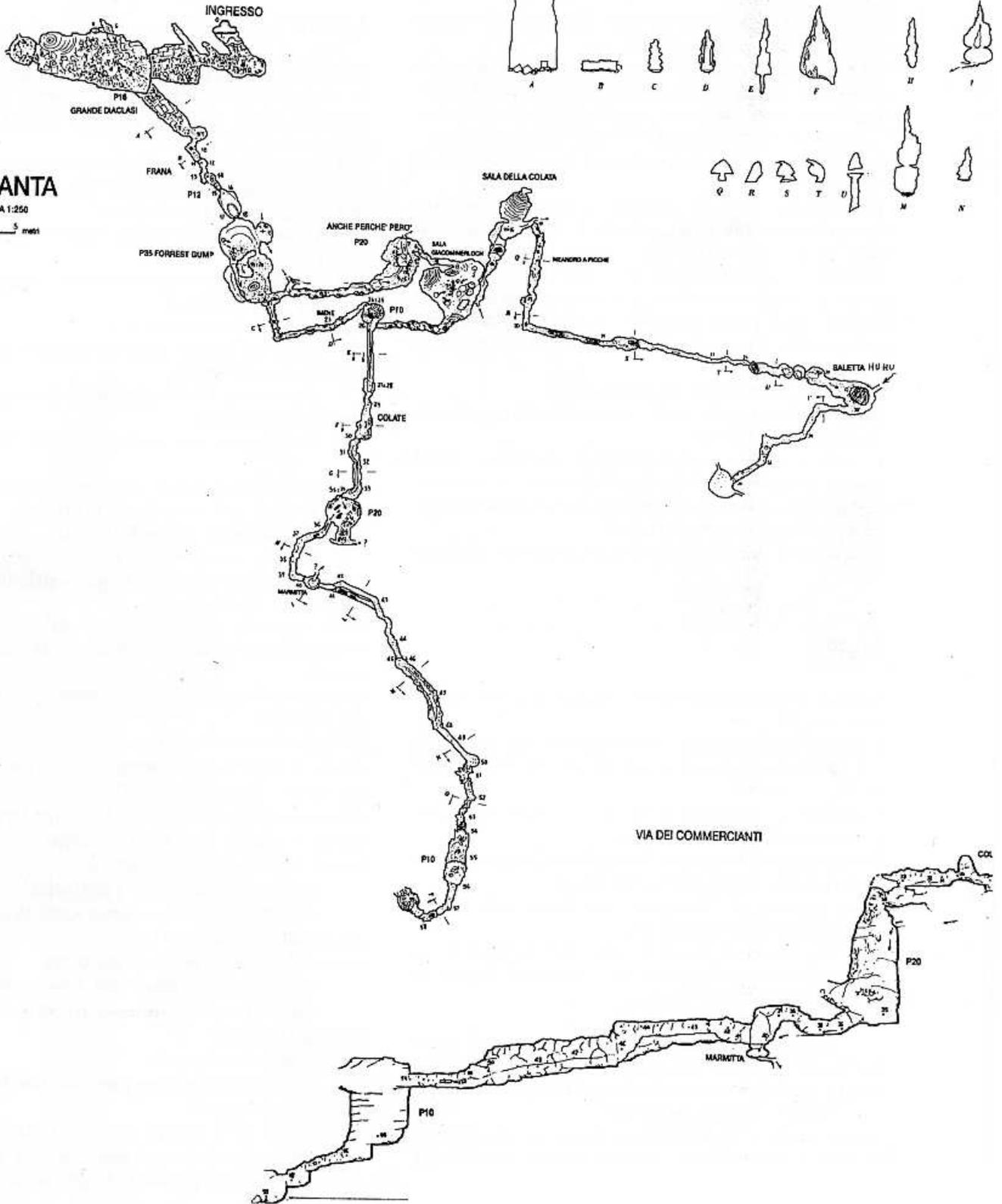
SEZIONI SCALA 1:100

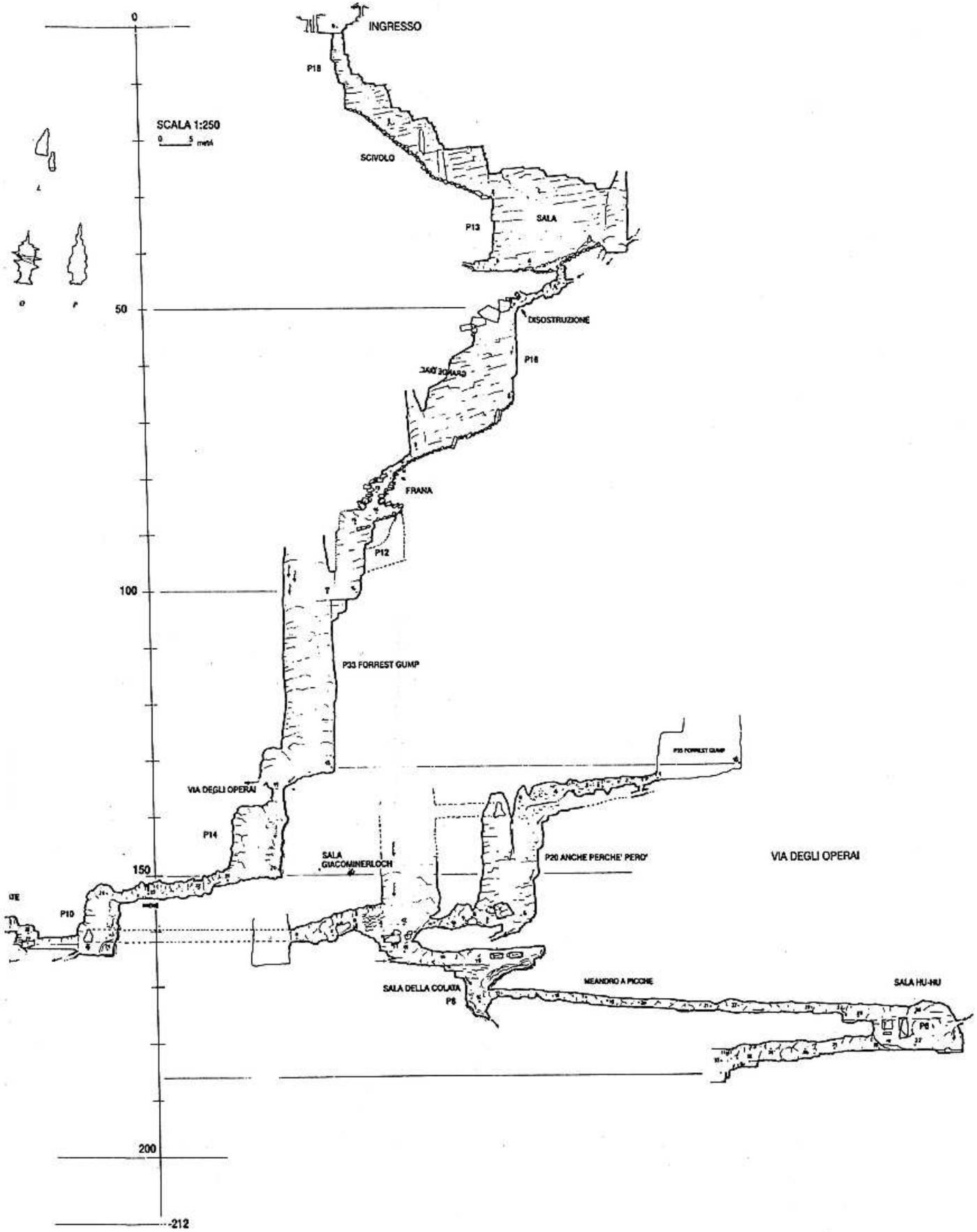
0 1 2 3 4 metri

PIANTA

SCALA 1:250

0 5 metri





Settembre

Il nostro gruppo è di turno nella gestione e guida al Museo di Speleologia di Oliero.

Siamo presenti tutti i sabati e le domeniche del mese, con due o più persone per turno.

In seguito alla scomparsa di una persona di Malo, si richiede il nostro aiuto nella battuta di ricerca, Conferenza con una proiezione di diapositive, alla sala Riunioni del Chiostro di S. Corona a Vicenza, Leonardo Busellato (G.G.S.) e Federico Lanaro, trattano sul tema "abissi profondi dell'Altopiano di Asiago" L'affluenza è scarsissima.

Traversata Cesare Battisti in Località Paganella Trento, per una visita con altri amici speleo,

Notevole attività al Buso della Rana:

- visita guidata ad alcuni ragazzi del Cai di Thiene che frequentano il corso d'avvicinamento alla Montagna; 14 presenze
- altra visita per una ventina di persone di Battaglia Terme di Padova
- sopralluogo al camino della Sala della Lavina per approntare il necessario per completare la risalita. Si ritorna con il giusto materiale ma si lavora in frana, la zona è molto insidiosa, s'intravede la possibilità di completare la risalita ma per adesso ci si ferma. Altra attività d'esplorazione non:
 - alla Spertusa di Bosco Grande, continuano gli scavi con più uscite
 - disarmo del Caliverna
 - disostruito un piccolo pozzetto nella zona di Malga Zolle in comune di Arsiero; chiude.
 - da informazioni avute, esplorato il nuovo Buco dell'Osso. Ci sono buone speranze.
 - battuta al Becco di Filadonna, Giro della Vigolana
 - attività fotografica in altopiano su una grotta siglata GGS

- attività di ricerca sul Monte Novo dell'altipiano di Asiago senza risultati.

Manovra della squadra di Vicenza del CNSAS presso la grotta del Paradiso a Tonezza. 14 presenze totali, 5 delle quali del G.S.M.

Ottobre

In questo mese si svolge il corso sezionale di Speleologia, il 12° per la precisione, diretto da Piergiuseppe Panizzon.

Diverse sono le novità introdotte nel programma pratico. Molto confortante e la propensione dei 10 allievi, molto stimolati e volenterosi.

Il CNSAS ha in programma un'esercitazione con l'elicottero, ad Arsiero.

Sono presenti le squadre di Vicenza e Verona. Al Peroloch per attività esplorativa e rilievo dei rami già conosciuti. Frenetica attività in una tranquilla domenica di ottobre; visto che diversi sono i risultati dell'attività di ricerca effettuata. Tre piccole cavità che tappano seppur con la presenza di un filo d'aria.

Si ritorna dopo molti anni al Buso di Natale sul Faedo. Si intravede una concreta possibilità di prosecuzione che

nella prossima settimana, dopo una disostruzione del tratto iniziale, si dimostra come un vero e proprio meandro; più avanti bisogna allargare ancora.

Ultimata la risalita della frana del camino di sala della Lavina. Grosse difficoltà per l'instabilità dei massi che compongono la frana stessa. Sopra di noi un ulteriore camino stimato 10 mt.

Rivisitato il Sondoloch nei minimi particolari e completato il rilievo, proprio non va.

Nuova scoperta all'anello dei Camini del Buso della Rana. Sono circa 100 mt. di nuovo ramo intersecato da dei fusoidi da risalire. Ritoureremo.

Al Buso dei Cocchi tira molta aria e pertanto c'è speranza di prosecuzione.

Novembre

Manovra Regionale del CNSAS alla Grotta del Calgeron nei giorni di sabato 25 e domenica 26. Al Peroloch per continuare il rilievo ed accompagnare 7 allievi dell'ultimo corso.

Si lavora alla grotta El David. Dopo il meandro iniziale, diverse sono le difficoltà da superare.

Alla Voragine della Scaletta si sono proseguiti i lavori alla strettoia. Forse si passa.

Notevole attività al Buso della Rana:

- disarmo della traversata Basalti - Fossile di Sinistra, recupero del materiale e ripristino degli armi.
 - risalito un camino vicino a quello della Madonna
 - uscita ludica dei nuovi di corso
 - iniziata la risalita del camino Di Damocle all'anello dei Camini, verificato una finestra e iniziata la risalita verso un'altra
 - visita guidata al Trevisiol ed il Principale
- Altre attività di ricerca ed esplorazione.

Dicembre

Si verificano le qualità della nuova macchina fotografica, in Rana.

Gli allievi freschi di corso, si cimentano in loro uscite alla Bocca Lorenza ecc.

Diverse battute di ricerca, anche con la neve, la più promettente e sul Monte Zovetto.

Due visite fuori regione presso le Alpi Apuane, alla Buca dello Gnomo e Tana che Urla.

Visite guidate al Buso della Rana tra cui 20 persone di Biella.

Continua l'opera di disostruzione El David. Ottimi risultati anche se il lavoro non è terminato.

Si torna al Giacominerloch, prima per un disarmo poi per un rilievo.

Ultimata la risalita al camino di sala della Lavina.

Resta da vedere una fessura e rilevare; attenzione, zona molto instabile e pertanto pericolosa.

Proiezione di diapositive e semplice dimostrazione pratica delle tecniche di progressione e del corretto abbigliamento presso il Gruppo Scout di S. Vito di Leguzzano.

Attività 1996

Gennaio

attività esplorativa

Al Zueg proseguono i lavori di disostruzione.

Al Buso del Checco esplorato la finestra sul pozzo da 70 mt.

attività di ricerca e battute

Sul Novegno trovati 2 buchi soffiati da disostruire e nella zona del Sentiero delle Creste si individuano alcuni buchi di origine tettonica;

sul Faedo trovato 3 buchetti di modesta profondità che restano da verificare;

sull'Altopiano Sette Comuni si effettua una battuta sulla neve; turistiche del GSM al Buso della Rana;

L'uscita al Sieson è stata sospesa perché gli spit erano ghiacciati; manovre di soccorso al Buso dei Cocchi;

visite guidate a scuole ecc.

visita guidata al Buso della Rana per 5 nuovi aspiranti speleo.

Riunione del CNSAS per valutare l'attività svolta nel corso del 1995, decidere il programma attività per il 1996 e quanto sarà necessario per lo svolgimento della prossima manovra ai Cocchi. Sempre per il soccorso, Balasso R. presiede alla riunione di Belluno.

Il gruppo, sensibile al S. O. S. dalle miniere del Sulcis Iglesias, dunque alle richieste del C.d.C. Carbusulcis, organizza una raccolta di fondi.

Nell'occasione della cena sociale, si consegnano gli attestati di partecipazione all'ultimo corso sezionale di speleologia.

Buone speranze sono offerte dai numerosi allievi che intendono continuare l'attività.

Febbraio

attività esplorativa

Si riarma il Giacominerloch fino al pozzo Vittorio; trovata una prosecuzione della Grotta di S. Antonio (Colli Euganei) che si sviluppa su zona vulcanica;

risalita al "Checo" per arrivare ad una finestra che ci immette su di un pozzo parallelo al principale;

fotografia

Al Buso della Rana, varie foto nella zona del bivacco di sala Snoopy e nel Ramo della Faglia

turistiche del GSM

Al Calgeron si visita praticamente l'intero sviluppo; al Giacominerloch per il fondo del S. Stefano;

visite guidate a scuole ecc.

si organizza una visita alla Tanaccia nei gessi romagnoli con un totale di 84 presenze.

Riunione dell'assemblea annuale dei soci per la ratifica dei vari bilanci ed elezione del nuovo comitato direttivo.

Battuta sul Faedo per localizzare la zona del Papesatan mediante l'utilizzo degli strumenti "Arva". Partecipano 25 persone.

Marzo

attività esplorativa

Al Rosa Coletti si allarga l'ingresso e si effettua il riarmo, si trova il tempo per alcune foto speditive;

su segnalazione, si allarga ed esplora il pozzo dei Petrini, una cavità di 16 mt. che si chiude in fessura impraticabile;

si lavora al Buso della Madonna nella vecchia galleria ferroviaria di Tresche Conca - Cesuna;

palestre

quattordici le presenze per un'allenamento e perfezionamento tecnico dei nuovi allievi, alla palestra di Cereda;

con gli allievi del CAI di Dolo si effettua una palestra al Covolo di Val Gadena, 23 le presenze totali.

turistiche del GSM

effettuata un'uscita al Ramo dei Salti al Buso della Rana;

approfittando dello svolgimento di una manovra del soccorso, si entra alla Bigonda per una visita globale

manovre di soccorso

Roberto Balasso partecipa alla manovra del C.N.S.A.S. di Arsiero quale esercitazione di ricerca su valanga sia con la sonda che con lo strumento di ricerca "Arva";

la squadra di Vicenza effettua la palestra d'inizio stagione *visite guidate a scuole ecc.*

con i partecipanti alla serata di proiezioni per l'avvicinamento alla speleologia, si visita il Calgeron, 6 le presenze; sempre al Calgeron, altra visita con 19 persone del CAI di Noventa.

Sempre per il soccorso, ci si riunisce per relazionare sulla scorsa manovra ai Cocchi, valutare nel dettaglio il programma attività del 1996 e decidere per la prossima manovra all'eremo di San Cassiano.

Si riarma il Rosa Coletti e si stende il cavo elettrico per continuare l'esplorazione.

Riunione del comitato per il bollettino n° 2

Presso la sede del Cai di Dolo, si organizzano due incontri per la divulgazione della speleologia.

Ottima l'affluenza, con più di 40 presenze a serata.

Dopo varie proiezioni e la risposta alle domande dei presenti, alcuni sono interessati al corso sezionale d'autunno.

Visto l'interesse, si prospetta l'idea di svolgere un corso a Dolo, presso la medesima sede; ma dopo i primi entusiasmi gli allievi reali sono due, i quali frequenteranno il consueto corso sezionale presso la nostra sede di Malo.

Si effettua un corso interno di fotografia ipogea presso la nostra sede per divulgare e perfezionare la pratica della stessa.

Organizzato da Federico Lanaro e Michele De Marzi, si svolge in due incontri, uno teorico ed uno pratico.

Sette, sono coloro che vi partecipano.

Palestra a Cereda per i nuovi allievi.

Antoniazzi Roberta partecipa ad un corso propedeutico per la gestione del Museo di Valstagna.

Aprile

attività esplorativa

Si ritorna al Buso della Madonna, superata una prima strettoia il lavoro continua dopo un pozzo di 4 mt. Si ritorna e superata la nuova fessura si accede ad un pozzo stimato 5/6 mt.;
riarmato il Viperotto fino al pozzo dei Barbari;
al Giacominerloch si recuperano le corde sotto il S, Stefano;
sono stati valutate diverse probabilità di sviluppo della Speloncia de Boscobandio sull'Altopiano Settecomuni;

palestre

allenamento di alcuni allievi a Cereda

attività di ricerca e battute

individuate 2 aperture da verificare, sul Monte Pian;
fruttuosa l'attività di ricerca su segnalazione, purtroppo il buco trovato era già esplorato;
nella zona del Monte Tomatico sulla zona del Grappa, ricerca di alcune "profondità" segnalate dalla gente del luogo;

turistiche del GSM

viste tutte le vie accessibili del Calgeron;
visita ai Cocchi per un'uscita di allenamento;
idem per il Ramo dei Salti al Buso della Rana;
siamo alla Grotta di Villanova nel Carso Triestino, per preparare una successiva visita guidata per il Cai di Dolo;
con gli amici toscani, si scende fino al Pozzacchione dell'Anfro del Corchia;
nelle Apuane per una visita alla Grotta delle Fate di Ghivizzano, accompagnati dagli amici di Lucca;
Anche quest'anno al campetto del Montecio a Malo si organizza l'ormai tradizionale partita di calcio Veci e tubi.
Il risultato, come del resto in tutte le precedenti, è a favore dei Veci, ma quello che più conta è l'altro risultato: cioè quello di ritrovarci tutti assieme, vecchie e nuove generazioni: gli speleologi che hanno fatto e faranno il G.S.M.
Tanti ricordi, vecchie e nuove speranze ipogee e tanta allegria accompagnano il tradizionale pranzo che mette tutti d'accordo: si fa per dire.
Riunione del C.N.S.A.S. per definire sulla prossima manovra regionale alla Spinga della Preta; BalassoR. partecipa anche ad un'altra riunione del Soccorso a Vicenza.

Maggio

attività esplorativa

A seguito di uno scavo per la costruzione di un fabbricato, è stata intercettata una cavità: Grotta Ingamba, costituita da due pozzetti per un totale di circa 15 mt. di profondità;
nuove prosecuzioni al Peroloch in Altopiano di Asiago, non del tutto esplorate;
effettuato il traverso sul Pozzo S. Stefano al Giacominerloch ed esplorato alcuni fusoidi della zona; successivamente vengono armati i pozzetti fino al Pozzo Vittorio;
individuata una fessura soffiante, dopo i primi lavori resta ancora da allargare: Liorloch sul Novegno;
al Viperotto per una risalita ed una disostruzione che restano da continuare;

rilievo

Grotta Ingamba;
al Peroloch si rileva il tratto da Sala delle Meraviglie fino al pozzo dove sparisce l'acqua;

attività di ricerca e battute

accompagnati da una persona della zona, si individuano alcuni covoli nella Valle dell'Orco, che restano da rilevare;
battuta sul letto di un torrente in località S. Germano sui Berici, successivamente, è visto l'apporto naturale sul fondo di un pozzo artificiale;

pulizia in grotta

la giornata viene utilizzata per ripristinare il degrado della zona antistante l'ingresso del Buso della Rana

manovre di soccorso

al Sieson, in una giornata di pioggia incessante, si effettua ugualmente un recupero dal fondo della grotta. Sette sono le presenze del G.S.M.

visite guidate a scuole ecc.

alla Tanaccia nei Gessi Romagnoli, con 15 visitatori che per la prima volta vedono il mondo ipogeo;
al Buso della Rana con 2 ex carabinieri;

Proiezione al cai di Thiene, molto vivace e calorosamente accolta, 40 presenze.

Thony a Costacciaro per prove materiali. Si effettuano delle prove su dei campioni di materiale utilizzato al Giacominerloch. Balasso R. presso la palestra di Lumignano presiede allo stage di addestramento per gli aspiranti del 6° Gruppo del C.N.S.A.S.



Soppalcoloch

Giugno

attività esplorativa

al Giacominerloch si continua l'armo dal pozzo Vittorio fino a quello della Colata;
trovata una nuova cavità in Altopiano: Soppalcoloch, che resta da rilevare ed esplorare ulteriormente;
al Buso dell'Osso, sono stati percorsi 30 mt. di meandro semi allagato: continua ma molto stretto;

fotografia

Altopiano Settecomuni, una nuova cavità: Soppalcoloch rilieva una vecchia conoscenza, Buso Solitario. A lavoro ultimato, si nota che potrebbe continuare.

attività di ricerca e battute

Trovato qualcosa di promettente, nella zona sovrastante il Rosa Coletti

turistiche del GSM

gli allievi eseguono l'armo alto del Sieson;
al Buso della Rana, ramo Principale fino all'androne terminale; sempre gli allievi, al Sieson, questa volta fino al fondo;
uscita d'allenamento al Buso della Rana

manovre di soccorso

manovra regionale alla Spluga della Preta.
Recupero dalla Sala del Paradiso a quota - 400 per due intense giornate di lavoro.

visite guidate a scuole ecc.

accompagnati al Buso della Rana 8 persone interessate al corso d'autunno

Luglio

attività esplorativa

Si ritorna al Soppalcoloch per le opere di scavo sul fondo e verifica di alcuni meandrini e finestre;
si lavora pensando di disostruire una nuova cavità ma in realtà si intercetta una cavità già nota: 8 Aprile sul Faedo;
altre esplorazioni su piccolissime cavità

palestre

per un'allenamento diverso dal solito si arma il Tanzerloch;

rilievo

vengono rilevate delle piccole cavità

attività di ricerca e battute

nella zona delle creste tra cima Grappa verso il monte Salaroli, trovate alcune grotte interessanti;
ricerca vana del "mitico" abisso C9 del Monte Trentin dell'Altopiano Settecomuni;
girato inutilmente la zona bassa del Monte Zebio e monte Rotondo

turistiche del GSM

quale allenamento, percorso parte del Principale della Rana ed uscita dal Messico - Ballatoio - Ramo dei Ponticelli;
al Panne nelle Alpi Apuane, accompagnati da 5 speleo della zona;
al Buso dei Cocchi, si accerta una grave lesione alla corda dell'ultima risalita;

torrentismo forre

uscita di ricognizione per la manovra del soccorso, si discende il Vajo delle Scalucce nei Lessini veronesi

attività di biospeleologia:

manovre di soccorso

in questo mese si effettua una manovra in forra: il Vajo delle Scalucce e con i colleghi del 6° Gruppo si partecipa all'esercitazione di trasporto con l'elicottero
Per il soccorso si definiscono i dettagli per lo svolgimento dell'esecuzione con l'ausilio dell'elicottero e sulla successiva manovra in forra.

Si relaziona, inoltre, sulla scorsa manovra alla Spluga della Preta.

Agosto

attività esplorativa

continua il riarmo al Giacominerloch, si arriva al Cico Mendez; grande opera di disarmo e recupero dei materiali al Corno di Campo Bianco; sono necessarie 18 persone nei tre giorni di preparativi e lavoro;

campi speleologici di esplorazione

nei 4 giorni di campo sono state scoperte 3 nuove cavità nella zona vicino Malga Mandrielle e visti altri rami al Soppalcoloch. Purtroppo le cattive condizioni di tempo limitano le presenze e le possibilità operative.

rilievo

piccole cavità in comune di Orgiano

attività di ricerca e battute

si cerca di raggiungere una finestra nella zona di Valle di Portule: è necessario l'uso dell'attrezzatura speleo per calarsi dall'alto

turistiche del GSM

si entra dalla parte alta alla Grotta della Guerra sui Berici

torrentismo forre

si discende la parte alta del Soffia;
con il CAI di Lucca si scende il Canale del Diavolo (Alpi Apuane)

manovre di soccorso

la squadra di Vicenza viene allertata per un'intervento presso la Busa Mas-ciara in Altopiano Settecomuni (al secolo Abisso Spiller).

Tutto si risolve davanti all'ingresso della cavità.

partecipazione a corsi di speleologia

Milan Leris e Ferri Lunella, partecipano al corso di perfezionamento tecnico.

Una slogatura alla caviglia pregiudica il buon esito del corso di Luna.

Balasso R. partecipa alla riunione di Vicenza in Località Lapio ed a quella svoltasi a Valstagna.

Settembre

attività esplorativa

completato il riarmo al Giacominerloch, successivamente, si articolano varie uscite per completare delle esplorazioni e disarmare le vie ultimate per recuperare quei materiali non più necessari.

Al fondo, una squadra resta bloccata da un crollo, la paziente opera di disostruzione (e l'aiuto del cielo) è premiata dopo 4 ore di lavoro.

Al Ramo Paperino per il disarmo e rilievo fotografico, la caduta di un grosso masso genera fortunatamente solo una grande e profonda paura.

manovre di soccorso

in questo mese si svolge l'esercitazione assieme alla squadra di Brescia. Siamo in Adamello, alla Grotta Aladino per due giornate d'attività.

visite guidate a scuole ecc.

alla Rana, si guida la prima uscita del corso d'introduzione alla speleologia del gruppo Cento Talpe di Bologna Ramaloch '96.

Si partecipa sia alla festa vera e propria e sia alle necessità organizzative, in particolar modo organizzando le escursioni in forra. Tutto viene compromesso dal cattivo tempo, in quanto le presenze reali, simpatizzanti compresi, sono circa una sessantina.

Riesce comunque l'incontro sulle problematiche inerenti le esplorazioni complesse o profonde.

Si ricorda che in tale sede si è svolta la riunione autoconvocata dei Gruppi Grotte CAI del Veneto, alla quale abbiamo partecipato.

Riunione C.N.S.A.S. per relazionare sulle scorse manovre di Asiago, al Vajo delle Scalucce, alla Busa Masciara.

Dettagli per la prossima manovra alla grotta Aladino.

Sempre per il soccorso, Balasso R. partecipa ad una riunione a Belluno.

Ottobre

attività esplorativa

si continua l'esplorazione al Buso dea Massatamburo, sulla Val Leogra - Pasubio.

In parte rimossa, resta ancora da sistemare la frana

attività di ricerca e battute

trovato un pozzo di 20 mt. scendendo da Cima XII verso il bivacco di Monte Trentin

corso sez. di speleologia:

si svolge al Calgeron e precisamente si arriva fino al sifone, la 1° uscita del nostro 13° corso.

la 1° palestra esterna si svolge a Cereda;

la 1° grotta verticale è La Granella;

la 2° palestra esterna si svolge al Covolo di Val Gadena di Valstagna.

torrentismo forre

disceso il Canale del Pianono sul Monte Tambura in Toscana

manovre di soccorso

siamo alla Genziana sull'Altopiano del Cansiglio, per l'ultima manovra regionale dell'anno.

Balasso R. partecipa alla manovra della squadra di Arsiero del C.N.S.A.S.

Balasso R. partecipa al convegno svoltosi a Longarone dal 3 al 6 ottobre. Successivamente partecipa alla riunione di Valstagna.

Riunione del C.N.S.A.S. per definire sulla prossima manovra alla Genziana e relazionare sulla scorsa uscita in Adamello.

Gelain Luca, in collaborazione del Gruppo Grotte Trevisiol, allestisce una mostra sulla speleologia presso il CAI di Noventa.

Buona l'affluenza del fine settimana, oltre la visita di alcune classi scolastiche nella giornata di lunedì.

Novembre

attività esplorativa

al Buso della Rana, trovato un vecchio rametto, diramazione del Principale. Dopo un lavoro di scavo, si trova un meandro che prosegue; successivamente si completano i lavori di distruzione. Resta tutto da vedere con più calma; minuziosa perlustrazione del pozzo da 70 mt. al Buso de Checo. Interessante resta solamente il meandro finale; al Giacominerloch sono visti vari anfratti nella zona del Ginocchietto Rotto, prima del Grande Jack.

fotografia

suggestive quelle al Buso dei Cocchi

attività di ricerca e battute

battuta la zona di Malga Fondi, ritrovate vecchie cavità inspiegabilmente ostruite

corso sez. di speleologia

per l'ultima uscita, siamo allo Spiz di Tonezza e precisamente fino alla base del pozzo da 60

turistiche del GSM

si visita la Tana Termini a Lucca;

giro al Ramo dei Basalti e delle Colate al Buso della Rana;

Si partecipa a Speleo Flumen.

Si partecipa a diverse riunioni e proiezioni, sempre piacevolmente interessanti.

Si trovano poi degli spazi di tempo per fare anche vera festa.

Balasso R. partecipa alla riunione di Valstagna ed a quella con gli speleo - sub.

Dicembre

attività esplorativa

al Giacominerloch si verifica una risalita prima del Paperino; un'altro gruppo attrezzato di bombole ed altre sub, verifica il sifone di Sala Takente. Senza esito positivo.

Successivamente si disarma sopra il S. Stefano e fino alla Colata all'inizio del Ginocchietto Rotto;

ai Mulini di Alonte per una risalita, rinviata perché la grotta è

allagata;

al Checo, alcune uscite per sistemare il passaggio in frana e renderlo più sicuro ed agevole

rilievo

al Giacominerloch, si completa il rilievo dell Sala Pensile

attività di ricerca e battute

nella zona di monte Ulba sul Faedo, viene trovato uno sfiatatoio che alimenta le nostre aspettative;

nella zona di monte Spill, in Altipiano Settecomuni, le attese sono tutte deluse

Riunione del C.N.S.A.S. per relazionare sull'ultima manovra svoltasi alla Genziana e sull'attività in genere svoltasi nel corso del 1996.

All'ordine del giorno le dimissioni e le nuove candidature di alcuni elementi della squadra, nonché il programma di massima per l'anno 1997.

Balasso R. partecipa a due riunioni svoltesi a Vicenza.

Gelain Luca, svolge una lezione sulla pratica della speleologia con proiezione di alcune diapositive, presso le scuole medie di Pojana Maggiore.

Faedo by Speleo

Trent'anni di esplorazioni sull'altopiano del Faedo-Casaròn



Il nostro "Feo"

di Federico Lanaro con la collaborazione del Centro Studi del Priaboniano

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L'Altopiano del FAEDO-CASARON è situato nei Monti Lessini Orientali, dei quali costituisce il limite orientale, confinando ad est con la pianura Padano-Veneta di Malo e Schio. A sud l'altopiano confina con la Valle del torrente Poscola, ad ovest con la Valle dell'Agno e a nord si raccorda senza soluzione di continuità con la zona di Passo Zovo-Monte Magre. La zona è compresa nelle Tavolette I.G.M. della Carta d'Italia al 25.000: Schio, Recoaro Terme, Malo e Valdagno. Esso presenta



Il limite geografico dell'altopiano e la sua collocazione nella regione.

una superficie di circa 15 Km quadrati con asse longitudinale orientato NNW-SSE di circa 15 Km mentre la larghezza media è di 3 Km. La maggiore altitudine si registra nel settore nord con il Monte Faedo (m 780) mentre la quota media dell'altopiano è dai 500 ai 600 m.s.l.

MORFOLOGIE

I litotipi calcarei danno origine a morfologie dolci e arrotondate tipiche collinari, con le valli orientate secondo le principali direttrici tettoniche lessinee. La zona dove affiorano le vulcaniti terziarie interposte alle formazioni sedimentarie calcaree a giacitura in genere suborizzontale, è caratterizzata da versanti a gradinata, con brusche variazioni di pendenza. I litotipi calcarei danno origine a scarpate anche verticali, mentre le rocce vulcanoclastiche originano terrazzamenti pianeggianti o leggermente inclinati. Dossi arrotondati caratterizzano invece le formazioni di lave basaltiche. (M. Perissinotto 1994).

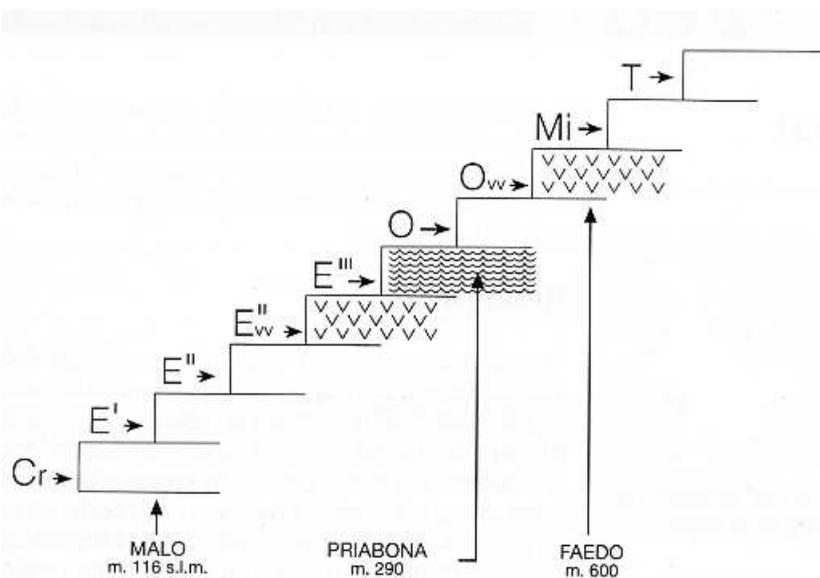
GEOLOGIA DEL TERRITORIO

I Pre Lessini orientali compresi tra la Valle Dell'Agno e la Val Leogra sono costituiti da una successione stratigrafica particolarmente regolare e significativa. Alla base si trova la scaglia rossa del Cretacico sulla quale poggiano i calcari compatti e fossiliferi dell'Eocene Inferiore e Medio. A questo punto la serie è bruscamente interrotta da un poderoso deposito di vulcaniti espulse nel corso della più violenta eruzione vulcanica veneta (45 milioni di anni fa). Sulle Vulcaniti poggiano le Marne di Priabona e le Calcareniti di Castelgomberto dell'Oligocene, rocce molto fessurate e quindi predisposte alla formazione del fenomeno carsico. La serie si conclude con le mioceniche Arenarie di S. Urbano spesso asportate dall'erosione e con il terriccio superficiale. Emerso dal Mare di Tetide circa 5 milioni di anni fa per l'effetto orogenetico provocato dall'urto tra il continente africano e quello europeo, il pacco carbonatico, fratturato in blocchi notevolmente fagliati, è stato subito eroso dagli agenti atmosferici e "cariato" dal carsismo. Nella zona di Monte di Malo in particolare, l'acqua meteorica penetrata da doline, inghiottitoi e fessure superficiali, scende creando ampie cavità e stretti cinicoli, fino al vasto deposito di Vulcaniti Bartoniane che, essendo impermeabili, la arrestano e la convogliano verso l'attuale ingresso del Buso della Rana, la più estesa grotta italiana ad un unico ingresso (oltre 25Km)



Ritrovamenti paleontologici nell'altopiano

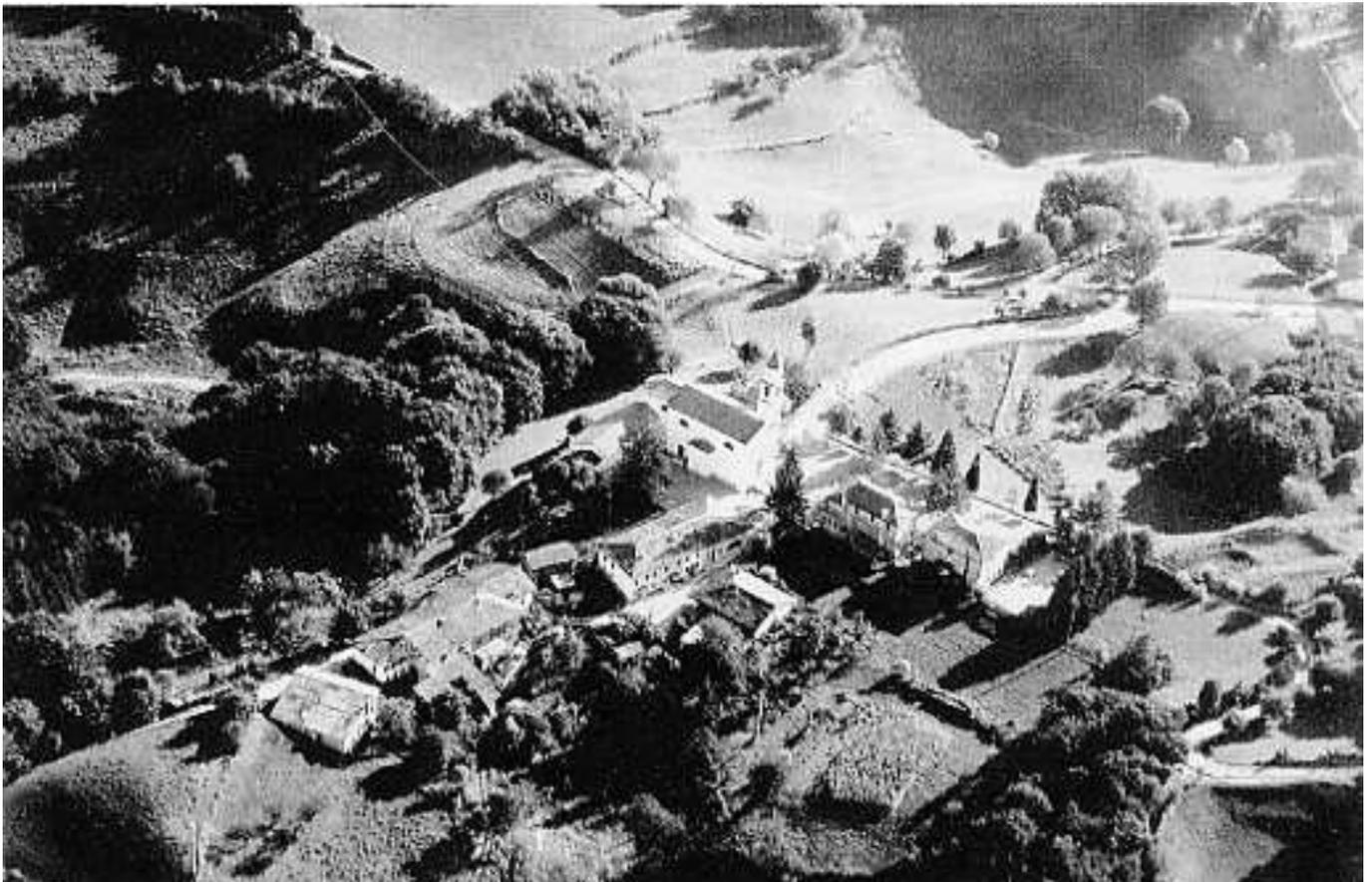
SUCCESSIONE STRATIGRAFICA sulla linea - MALO - PRIABONA - FAEDO



L E G E N D A

		Mil. di anni
T	Terreno superficiale	1
Mi	Arenarie di S. Urbano Miocene	12-23
Ow	Vulcaniti dei Nelks tardo-oligocènici	25
O	Calcareniti di Castelgomberto-Oligocene	24-36
E'''	Marne di Priabona - Eocene superiore	36-39
E''w	Vulcanite bartoniane - Eocene medio	45
E''	Calcari dell'Eocene medio	45-55
E'	Calcari dell'Eocene inferiore	55-65
Cr	Scaglia rossa del cretacico	65-130

Flora e Fauna del Faedo di Fabiola e Denis



Località Faedo con la chiesa

Andando qua e là per "busi", ci è sicuramente capitato di sedersi per riposare un po' e ritrovarsi a dire: "Bello quel fiore". Così abbiamo pensato che fosse una buona idea guardarsi attorno, per poter parlare anche di loro, delle piante che al contrario di noi, rifuggono il buio del mondo sotterraneo. Il nostro viaggio nella Lessinia vicentina, così definita per la continuità morfologica con la regione collinare e montuosa a nord di Verona, ha inizio nella valle Faeda, detta anche "Valle dei Vis-ci". Questo nome deriva probabilmente dalla sostanza vischiosa che si otteneva macinando la corteccia del Viburno (*Viburnum Lantand*). In questa valle il bosco, a prevalenza di Carpino Nero (*Ostrya Carpini/olia*) e Nocciolo (*Corylus Avellana*) ospita specie tipiche degli ambienti umidi, quali la Barba di Capra (*Aruncus Silvester*), del quale vengono raccolti i getti giovanili della pianta e mangiati sotto il nome di "Sparagi di Monte"; l'Acetosella (*Oxalis Acetosella*), contenente l'ossalato acido di potassio e utilizzata un tempo, oltre che come erba medicinale contro lo scorbuto, anche per togliere dalla biancheria macchie di ruggine,

imbianchire la paglia e pulire oggetti di rame e bronzo. Nel sottobosco sono presenti alcune specie, quali il Sigillo di Re Salomone (*Polygonatum Verlicillalum*) dai fiori bianchi e pendenti, il fioccoso Tallitro (*Thalictrum Acquilegiolum*) e la Sanguisaria (*Jeranium Sanguineum*). Durante la nostra escursione abbiamo colto l'occasione per visitare il Buso del Lucio. Le rupi e soprattutto gli ingressi delle tipiche cavità carsiche, sono particolarmente interessanti anche dal punto di vista vegetazionale. Comunemente ci troviamo la Parietaria e alcune piccole felci, l'Asplenio Peloso (*Asplenium Trichomanes*) e la Ruta dei Muri (*Asplenium Ruta Muraria*), ma vi possono trovare asilo specie assai rare, come il Capelvenere (*Adiantum Capillus Yeneris*) che noi abbiamo potuto osservare all'ingresso della grotta della Pascola. E una piccola pianta munita di una robusta radice in grado di aderire fortemente alle rocce. Ai Greci ed ai Romani dell'antichità stupiva il fatto che le fronde del Capelvenere non si bagnano neppure se immerse nell'acqua. Questa pianta è oltretutto conosciuta per le virtù, alcune ancora

in uso nella medicina popolare. Sembra infatti che venisse usata in infuso come anticatarrale e sedativo della tosse. Il nostro viaggio continua più in alto, in località Spurga Zattra. L'ambiente particolarmente brullo ed arido di questo luogo ospita specie botaniche comunque significative, quali l'Artemisia Argentata (*Artemisia Alba*) la Pimpinella (*Sanguisorba Minor*) ricca di tannino, la Globularia (*Globularia Cordifolia*), il Fiordaliso (*Centaurea Cyanus*) e numerosi cespugli di rosa canina, dai fiori particolarmente vistosi ed affascinanti. Sulle pendici dell'Altipiano del Faedo, in direzione la Stòmmita, la formazione forestale più diffusa e rappresentata su substrato calcareo è l'Ostrieto (*bosco a Carpino Nero*). S'accompagnano ad esso il nocciolo, il Viburno ed il Corniolo (*Cornus Mas*) dai frutti rossi ed acèrbi utilizzati nella preparazione di deliziosi sciroppi. Nell'ombra del sottobosco, fanno la loro comparsa agli inizi della primavera, la Primula Gialla (*Primula Vulgaris*) e l'Anemone Viola (*Hepatica Triloba*) a cui sono riconosciute proprietà medicamentose contro i mali del fegato. Seguiranno più tardi il Campanellino (*Leucojum Vernum*) ed il Bucaneve (*Galanthus Nivalis*). Nei versanti più freschi, il sottobosco è rivestito dall'Epimedio (*Epimedium Alpinum*) dalle foglioline verdi e rosse ai margini, la Sanicola (*Sanicula Europea*), il Dente di Cane (*Erythronium Dens-Canis*), la Pervinca (*Vinca Minor*), la Polmonaria (*Pulmonaria Officinalis*) facilmente riconoscibile per le foglie basali macchiate di bianco. A questa pianta si attribuiva un tempo l'efficacia terapeutica contro le affezioni del polmone. Oggi essa viene tutt'al più usata in infuso come emolliente e sudorifero. Altre specie di notevole interesse, presenti nel sottobosco di Carpino Nero sono l'Iris di Monte ed il Narciso dal profumo inebriante, così lo definivano gli antichi Greci. Nei versanti più aridi ai limiti del bosco, spesso isolato o accompagnato dal Ginepro (*Juniperus Communis*) e dal Biancospino (*Crataegus Monogyma*), abbiamo potuto osservare il Cerro (*Quercus Cerris*), da cui deriva il nome della località Cereda. Nelle prealpi è una pianta rara; del resto tutte le querce hanno avuto una enorme importanza nella

storia dell'uomo, basti pensare alla bontà del loro legno per costruzioni ed utensili. Il Cerro è un albero di dimensioni ragguardevoli, la corteccia di colore grigiastro è fessurata longitudinalmente in settori allungati. E facilmente distinguibile da tutte le altre querce soprattutto per i frutti, caratterizzati da ghiande allungate. La corteccia ricca di tannino, veniva impiegata nella medicina popolare vicentina come astringente, antisudorifero e antiemorroidale. Le foglie venivano impiegate per prevenire la gracilità dei bambini mediante bagni nel decotto. Sui suoli vulcanici, dove il terreno risulta più acido, l'Ostrieto viene sostituito dal bosco di Castagno (*Castanea Sativa*) spesso di origine antropica utilizzato come legna da ardere e fustaia da frutto. Questo bosco talvolta frammisto alla Betulla (*Betula Pendula*) ed alla Robinia (*Robinia Pseudoacacia*) ospita delle specie quali il Brugo (*Calluna Vulgaris*), l'Orchide Maschio (*Orchis Masculà*) ed il Caprifoglio (*Lonicera Cclprifolium*) dai fiori intensamente profumati. Nelle parti più alte delle dorsali trova posto anche la Faggeta, nella quale il Faggio (*Fagus Sylvatica*) è spesso accompagnato dal Castagno, dal Carpino Nero e dall'Orniello (*Fraxinus Ornus*). Il sottobosco più o meno rado è rallegrato da alcune specie quali il Ciclamino (*Cyclamen Nemorosa*), la Dentaria Bulbifera, il Mirtillo di Monte (*Vaccinium Myrtillus*), la Silvia (*Anemone Nemorosa*), il Fior di Stecco (*Daphne Mezereum*) e la Dafne Laurina (*Daphne Laureola*) dalle foglie verdi e lucide che spiccano durante la stagione fredda. Nei nostri boschi spogli sono presenti inoltre alcune orchidee, tra quelle da noi incontrate la Listerà Maggiore (*Listera Ovatata*), il Nido d'Uccello (*Neottia Nidus-Avis*) pianta saprofita priva di foglie verdi e l'Elleborina pallida



Bosco di faggio (*Fagus Sylvatica*)



(*Cephalanthera Damasonium*) dai fiori bianchi ben vistosi tra le foglie del sottobosco. Un altro ambiente che merita attenzione è il mondo delle caverne. Nelle cavità più aperte e superficiali, rappresentate dalle doline, la vegetazione si comporta in alcuni casi in maniera del tutto singolare, quasi come sui fianchi di

una montagna rovesciata. Sugli orli crescono ancora le iatifoglie, poi via via si scende, le piante diminuiscono di dimensioni, si passa alle piante erbacee fino a tappeti di muschi, che vanno a ricoprire il fondo.

Nell'Altipiano del Faedo, in centra Mulini, alcune depressioni sono popolate nella parte più alta da una notevole quantità di noccioli.

Nel sottobosco, l'ambiente particolarmente umido ospita alcune specie di particolare interesse, quali il Gigaro (*Arum Maculatimi*) dalla forma molto simile ad una calla ed il Favagello (*Ranunculus Ficarid*) dal fiore giallo facilmente visibile. Per la vegetazione verde che entra nelle caverne propriamente dette, il fattore determinante e limitante la distribuzione è senza dubbio la luce. Mentre i funghi possono in genere inoltrarsi a notevoli profondità nell'oscurità assoluta, le piante con clorofilla si arrestano dove la penombra è troppo accentuata.

Sembra inoltre che l'ambiente delle grotte tenda a mantenere condizioni abbastanza stabili in confronto all'esterno, smorzando quindi le altre escursioni giornaliere e annuali proprie dei climi continentali. Se poi si considera un certo grado di costante umidità, che lo caratterizza, si comprende come possa costituire microclimi, adatti probabilmente a conservare preziose reliquie della vegetazione, altrove decimate dai mutamenti climatici. Un'ultima breve descrizione, riguardo le specie animali che l'altipiano del Faedo, con le diverse formazioni vegetali, ospita in sé. Tra i grossi mammiferi vi sono numerosi caprioli, mentre tra i mammiferi minori è da ricordare la volpe, la lepre selvatica, la faina ed il tasso. Per quanto riguarda i rapaci, abbiamo il Gheppio, la Poiana ed il Falco Picchiaiolo che si confonde con quest'ultima per struttura e piumaggio. Tra i rapaci notturni vivono il Gufo Comune e la Civetta.

Tra gli uccelli vi sono i Fagiani, i Corvi, le Ghiandaie, le Averle, le Tortore e pochi esemplari di Astore. Fra gli uccelli di taglia minore sono presenti i Verdoni, i Fringuelli, i Tori, i Merli Frisoni, il Rigelo ed alcune specie di Cince: la Mora, la Bigia e l'Allegra..

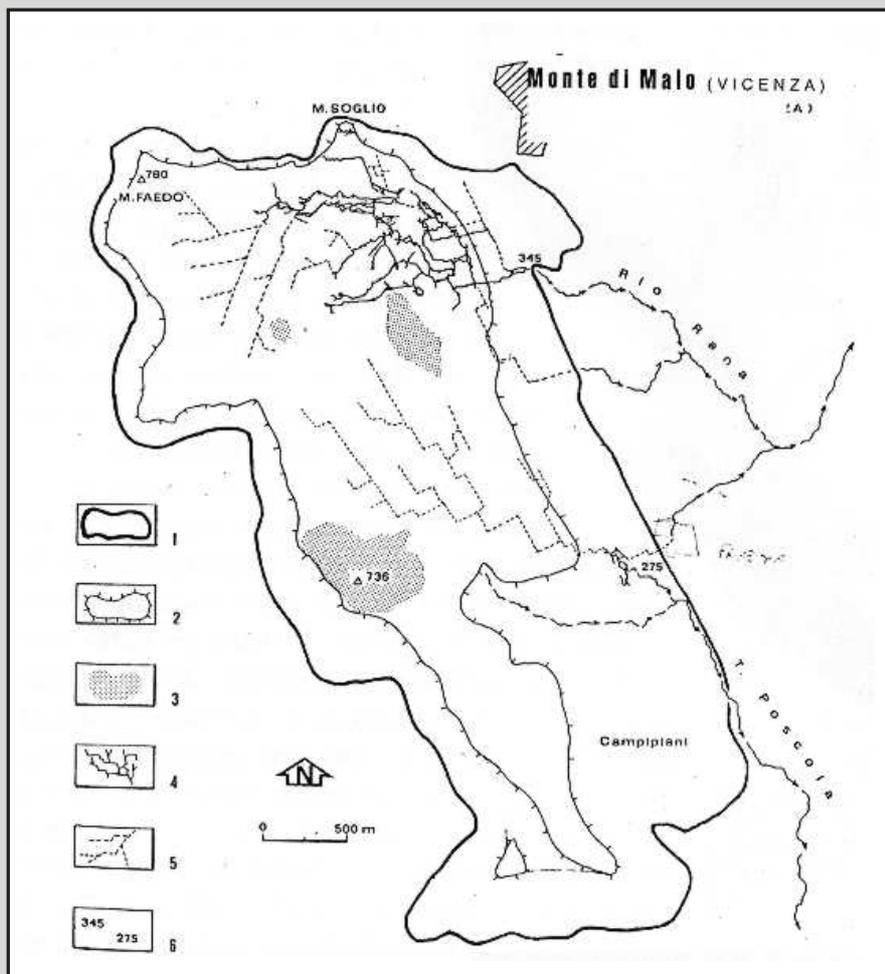


Volpe (*vulpes vulpes*)

Le Grotte

Le sei "Vetrine" dell'altopiano

Ma veniamo al dunque! Di una certa regione geografica quello che interessa di più gli speleologi sono quasi certamente le grotte (altrimenti che speleo sarebbero?), e le grotte dell'altopiano del Faedo sono state e sono senza dubbio tra le più frequentate ed amate dagli speleo del GSM. Non basterebbero tre bollettini a raccogliere e a documentarle tutte come si deve. Di quelle scoperte e "lavorate" dal GSM ne abbiamo estrapolato le più importanti e significative per la storia del gruppo, di cui pubblichiamo tutti i dati raccolti.



Schema della circolazione idrica del Faedo-Casaron

1) Limite inferiore della formazione carbonatica interessata dalla circolazione carsica 2) Bordo dell'altopiano 3) Principali camini vulcanici 4) Reticoli ipogei esplorati 5) andamento presunto dei reticoli ipogei ancora inesplorati e dei reticoli impraticabili 6) quote degli ingressi delle cavità emittenti Buso della Rana e Grotta della Poscola.

Estratto da "atlante delle cavità naturali dell'Altopiano Faedo-Casaron" di Enrico Gleria, per gentile concessione dell'autore.



Contrà Zattra e il limite occidentale dell'altopiano

Il Buso de Checo

Una grotta che cresce con gli anni

di
Federico Lanaro

UN PO' DI STORIA

Corre voce che sopra l'ingresso alto della "VORAGINE DI CONTRÀ MILANI", al secolo "BUSO DE CHECO", un intelligente cacciatore (e sono pochi!), costruì il suo capanno, per sfruttare il tepore dell'aria che fuoriusciva dall'ingresso superiore, un foro nella roccia.

Questa ed altre dicerie raccolsero gli speleologi del neonato GSM, quando, su indicazione di uno di loro: Cesco Faccin (da cui il nome della voragine), cominciarono le esplorazioni. Penetrati attraverso lo scivolo dell'ingresso principale, rimasero subito colpiti dalla caratteristica principale di questa piccola



L'ingresso.



La base del 2° pozzo con le "Case Volanti".

grotta: L'ARIA!, anzi il vento che nelle stagioni estreme (estate/inverno) fuoriesce od entra dall'ingresso. E' per questo motivo che si incominciò a frugare tra i massi del pavimento della saletta alla ricerca della provenienza del flusso aereo. I primi anni non furono coronati da successo e bisognò attendere l'avvento" dello scavatore Armando che, con infallibile fiuto, intraprese lo scavo nella zona ...sbagliata!, ammucciando il materiale di scavo proprio sopra l'attuale prosecuzione.

Nel 1984 Thony localizzò finalmente il settore giusto presso la parete destra ed iniziò la disostruzione con Rossi, Santina ed altri. Armando e Beppe Nassi trovarono la prima saletta sotto il pavimento ma qui si fermarono poiché la frana proseguiva inesorabile.

Nel 1987 il corso portò nuovi allievi e nuovi entusiasmi e si riprese a seguire l'aria che filtrava sempre violenta dai massi del Buso de Checo. E la grotta cedette e rivelò il primo vero pozzo di una quindicina di metri. Una serie di esplorazioni portarono la profondità ad una trentina di metri fino ad arrestarsi su un meandrino orizzontale, impraticabile, dal quale proveniva tutta l'aria. Alcuni anni dopo i giovani strettoisti percorsero parte del meandro notando una strana eco nella parte finale. Negli anni 92/95 vari speleologi si avvicendarono

nell'allargamento di questo meandro: Franco Valmorbida, Renato Dani, Armando, Ico, Stefano Lanaro, Davide Dal Balcon, Luca Dal Pezzo, Stefano Stefani, Gianni Comparin, Giancarlo Dal Maso, Roberto Balasso, per citarne alcuni. Alla fine gli sforzi furono premiati dalla scoperta di un grande fusoido profondo oltre 70 metri. Le esplorazioni successive rivelarono un pozzo parallelo di una cinquantina di metri che raggiunge una zona di scorrimento che diviene impraticabile.

In questa zona sono comunque accentrate le ricerche di un'eventuale prosecuzione.

DESCRIZIONE DELLA CAVITÀ

Il "Buso de Checo" apre il suo ingresso nei pressi della strada di Val delle Lore, sull'Altopiano del Faedo in comune di Monte di Malo (VI), in corrispondenza di una selletta (passo) dove il fondovalle cambia pendenza e comincia a scendere verso l'abitato di Faedo. L'ingresso si presenta di piccole dimensioni (mix 0,7) e comunica, con breve scivolo, con un'ambiente di discrete



Il P70.

dimensioni, comunicante con l'esterno da un piccolo pertugio sul soffitto a mò di lucernario. Nei pressi della parete destra inizia la discesa nella frana disostruita, ora assestata anche con l'ausilio di puntellature in ferro.

Dopo circa 5 metri si perviene all'attacco del 1° pozzo su diaclasi. Esso, con un dislivello di una decina di metri, sbuca su un'ambiente di crollo molto simile alla sala d'ingresso. La frana discende da una zona superiore e nella parte più bassa un piccolo foro nei massi permette di scendere il 2° pozzo, parallelo alla frana suddetta. La base di questo salto di 7 metri è sovrastata dagli enormi massi di base della frana che incombono, privi di qualsiasi sostegno, sulla testa di chi percorre la cavità (Case Volanti). L'imbocco del 3° pozzo, come i precedenti, inizia tra frana e parete ed è piuttosto stretto; ma questo salto, a differenza dei precedenti, è in erosione su diaclasi e profondo una ventina di metri. Alla base una risalita di due metri porta ad un meandro di erosione che, dopo due curve, diventa un cunicolo allargato artificialmente che sbuca direttamente sulla parete del fusoido di settanta metri.

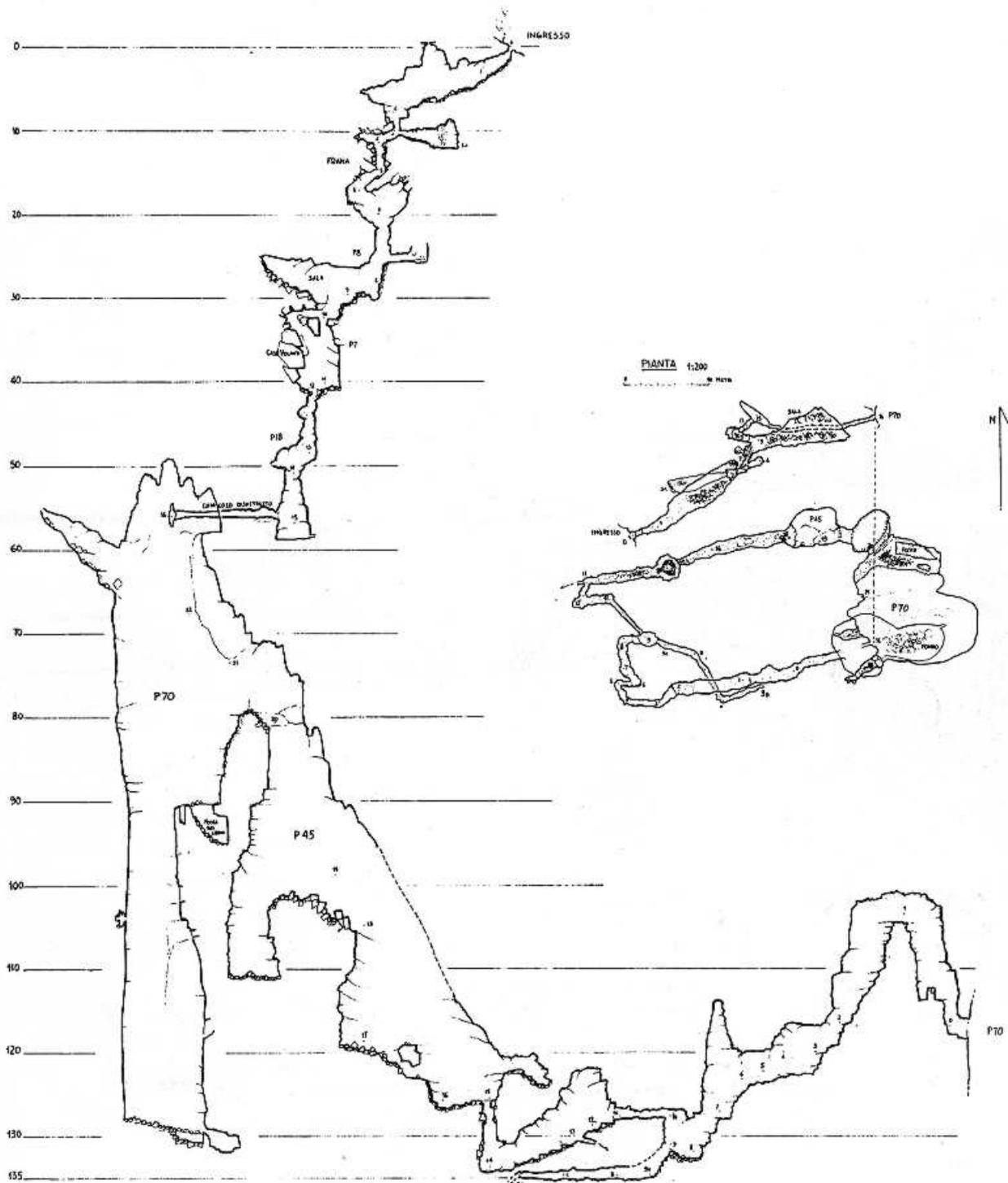
Questo pozzo, il 4°, si trova in una zona alquanto complessa costituita da un insieme di fusoidi anastomosati tra loro. Ad una trentina di metri dalla partenza il pozzo si allarga notevolmente, in corrispondenza dell'intersecazione con un fusoido parallelo di una cinquantina di metri. I due fusi sono separati da una ripida parete di frana instabile che scarica nel pozzo, per cui è obbligatorio separare le esplorazioni delle due vie.

Il pozzo principale continua con assoluta verticalità per una trentina di metri, fino al fondo dove esistono meandrini impercorribili.

Dall'uscita del cunicolo d'accesso si inizia la traversata sulla parete del pozzo, per accedere al fusoido parallelo, di 50 metri. Nella sua parte terminale questo pozzo diviene diaclasico, con strettoie verticali, ed immette in una zona di scorrimento idrico a laminatoio. Ulteriori piccoli fusoidi in questa zona sono tutt'ora in fase di indagine e rappresentano la zona di più probabile prosecuzione. Una breve diramazione in risalita ritorna a sbucare sul fusoido da 70 metri

BUSO de CHECO

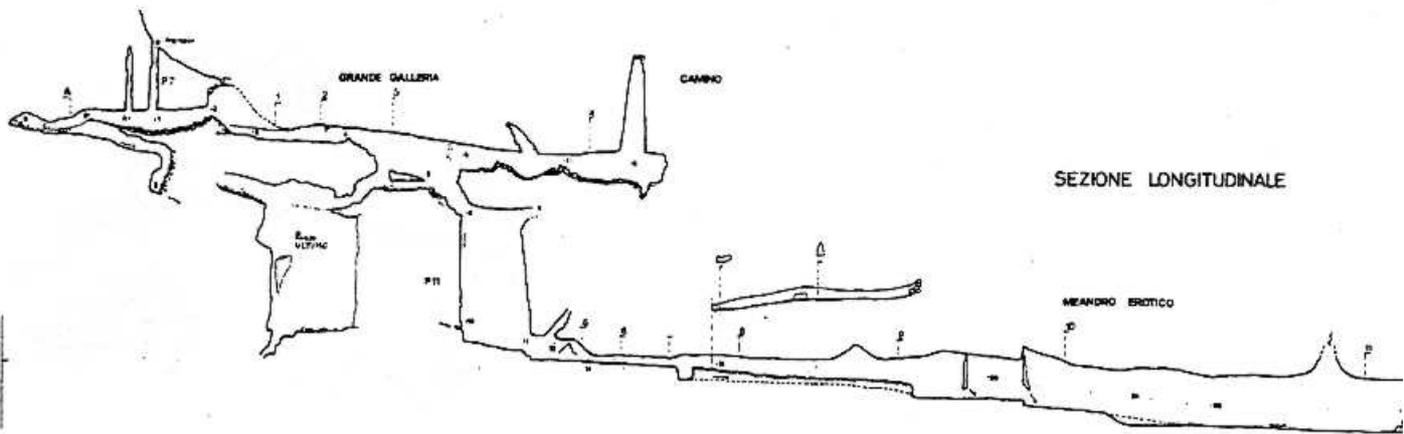
1014Vvi BUSO DI CONTRA MILANI
Q 680 1 06 25 W 45 38 42 N 21/-8



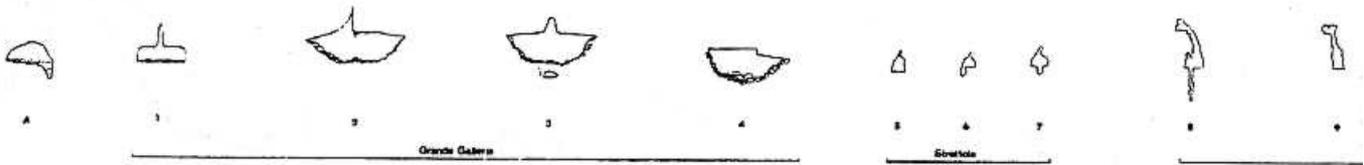
BUSO de LUCIO

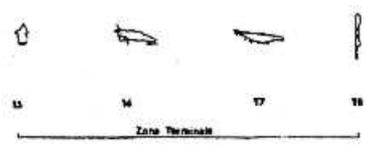
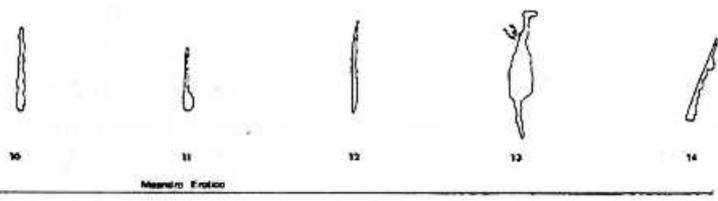
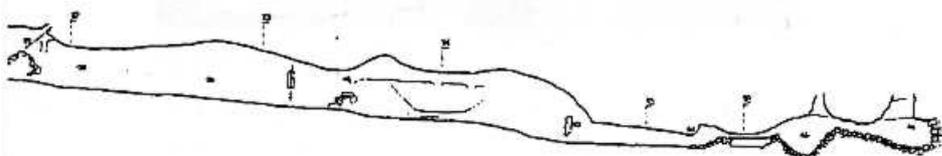
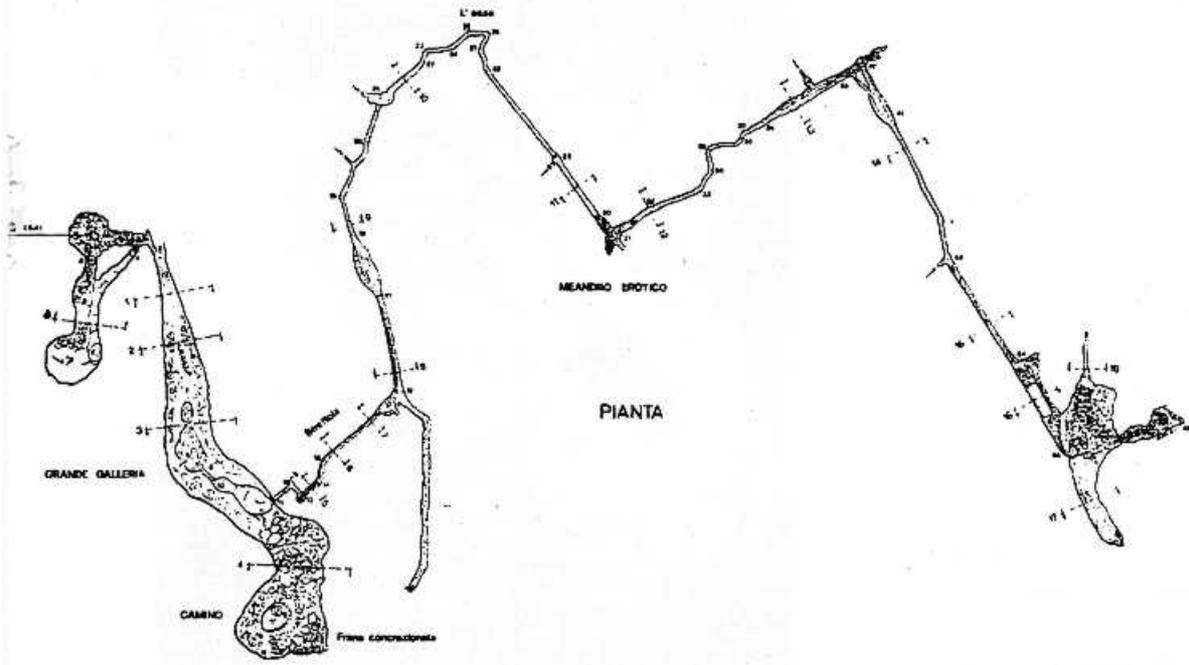
1016Vvi
Q 422 1 05 49.5 W 45 37 49.5 N 261/-56

INGRE!



SEZIONI





Il Buso de Lucio

di
Kavejo

La storia del Buso del Lucio comincia con l'inizio degli anni '80 e con un ragazetto indigeno, il Lucio, che si stava incamminando per una valle del Faedo. Il Lucio era uno di quei ragazzi di paese estremamente vitali e ricchi di passioni, e in quel periodo, fulminea, la sua passione era: "la speleologia". La valle era la Valle dei Vischi, una valle carsica che scende dall'Altipiano del Faedo - Casaron in direzione Priabona, nella zona di assorbimento della grotta della Poscola. Nel suo attento incedere per la valle, il Lucio venne attirato da un ciuffo di erba sotto una piccola rupe che nonostante l'assenza totale di vento della calda giornata era animato da un fremito inconsueto. Dopo aver levato alcuni massi si aprì un piccolo pozzetto molto eroso e soprattutto percorso da una sostenuta corrente d'aria. Dopo poco tempo il primo pozzetto fu reso praticabile, o perlomeno quasi praticabile. Ebbero così inizio le esplorazioni al Buso del Lucio, che videro la scoperta dapprima di una piccola sala contornata di frana, e dopo dei lavori di disostruzione ad un cunicolo con un'altra piccola saletta. Fin qui francamente la grotta non aveva certo procurato soddisfazioni degne di nota, anzi, si può dire che aveva originato considerazioni degne di censura. L'intensità della corrente d'aria però non era cosa da sottovalutare, e fu proprio questa a guidare gli esploratori verso una frana principalmente di fango e basalti di dubbia origine. Gli scavi non furono semplici anche perché questa frana continuava ostinatamente a richiudersi. Ne sa qualcosa il "Bruce" che durante una campagna di scavo venne letteralmente incappucciato da una notevole massa di fango e che venne liberato dai compagni con una estrazione "podalica". Dopo la frana una discreta galleria fossile ricca di fango che in un punto si sfondava in uno stupendo pozzo ad esse, di circa dieci metri, pulito e levigatissimo. La scoperta di questo pozzo ci riempì di aspettative, alla riunione settimanale ricordo che si stava organizzando una uscita al "Lucio" quando Fiorenzo, detto il Fiore mi disse: "O te vien al Lucio o te incucio!" (traduzione per i non veneti. "O vieni al Lucio o ti riduco in altezza"). Non era certo un invito che si poteva diniegare, vista soprattutto la mole di Fiorenzo detto Fiore. Così partimmo io, Armando, Maurizio, il Popa con la macchina fotografica e il Fiore con la sua mole massiccia. Quando arrivammo all'imbocco del pozzo Armando e Maurizio tornarono fuori per



Ingresso.

problemi di orario; ci eravamo infatti attardati per fare delle foto. Attezzammo il pozzo con una scaletta di acciaio e alla base del pozzo trovammo un piccolo rivolo che si infilava inesorabilmente in una fessura a buca di chiave; ci infilammo io e il Popa con la macchina fotografica. Fiorenzo detto Fiore, che per lui ci sarebbe passato ma la mole massiccia non ne voleva sapere, rimase ad aspettarci alla base del pozzo. Dalla strettoia partiva un meandro molto invitante, sviluppato su di una frattura e percorso dal piccolo corso d'acqua. Dopo poco tempo dovetti fare una sosta per "fare acqua", nella bombola si intende. Trovai un piccolo apporto laterale sopraelevato e mi fermai. Ero all'epoca uno speleologo novello, e mi avevano raccontato che quando uno rimane solo in una grotta vicino ad un corso d'acqua ha la sensazione che il rumore di questa aumenti a dismisura, e che ad ascoltare l'acqua che corre uno finisce per sentire come delle parole, dei discorsi. Mi avevano anche raccontato che era stato trovato



L'ingresso sulla parete della Valle Faeda (o Valle dei Vischi).

uno speleologo che rimasto solo in una grotta si era abbandonato ad animate discussioni con una cascata e che una volta tornato fuori non si era più ripreso tanto che ancora adesso si metteva a chiacchierare con dei rubinetti aperti. Non che prestassi tanto credito a racconti del genere, ma mi sembrava che l'acqua stesse aumentando. Per me speleologo novello questa sensazione mi faceva sentire più grande, più maturo. Chiamai il Popa e gli dissi: "Ho la sensazione". Mi rispose: "Capita". Non passarono molti secondi che l'acqua che mi scorreva sotto i piedi cambiò intensità e colore raddoppiò, triplicò, scorreva fango; l'apporto che avevo davanti aumentò la sua portata di acqua in maniera inverosimile. Il rumore divenne incredibile, soprattutto perché Popa stava tornando correndo nell'acqua, ansimando: "Via... la piena,... la piena...". Nell¹ ambiente dove ci trovavamo forse i rischi non erano così grandi, ci preoccupava però la strettoia oltre la quale ci attendeva Fiore e la sua mole massiccia. Fortunatamente la fessura bassa assorbiva parecchia acqua e rimaneva sufficiente aria per passare. Dopo una rinfrescata alla pancia e agli altri organi che dolentemente strisciavano nell'attillatissimo passaggio, nel pozzo ci attendevano due sorprese: Fiore non c'era più, se n'era uscito, e una cascata scendeva dal bellissimo e levigatissimo pozzo, investendo la scaletta da cima a fondo. Risalimmo sotto il getto freddo e battente, e per "par condicio-" rinfrescammo anche gli organi che prima non avevano strisciato. Ricordo ancora l'impertinenza che aveva l'acqua nell'infilarsi malignamente in ogni parte del corpo prima una goccia sola, fredda, che camminava, si infilava, risaliva, si espandeva, poi tutte le altre, ancora più fredde, ancora più umide. In cima al

pozzo, fuori dall'acqua e dall'aria, avvolti in una nuvola di vapore ci fermammo per recuperare fiato, temperatura e scaletta non necessariamente in quest'ordine. All'aperto il temporale estivo già finito; ritrovammo Fiore e la sua mole massiccia preoccupatissimi. Dopo la sfortunata spedizione ne seguirono altre che portarono alla scoperta di un meandro, il "meandro erotico", sviluppatosi in corrispondenza di più fratture, curvato bruscamente a 90° all'intersecarsi delle stesse. Sull'origine del nome del meandro

vale la pena di precisare che non ci sono motivi di pensare alla presenza di forme o morfologie carsiche particolarmente eccitanti. Il nome venne dato da Armando visto che la roccia lo toccava dappertutto. Dalle annotazioni di quelle spedizioni riporto una nota: ...Qualche difficoltà in strettoia. Perdita di parti particolari del corpo (rotti i gropi déle man) (traduzione per i non veneti: Rotti i nodi delle mani). Alla fine del meandro erotico, probabilmente per un cambio di strutture geologiche, la grotta cambiò fisionomia; una frana preannunciava una successiva sala. Dopo poche spedizioni la sala venne effettivamente scoperta. Dal primo rilievo notammo che lo sviluppo della grotta puntava esattamente verso la grotta della Poscola, che non sembrava poi così tanto lontana. In realtà non era poi così vicina. Ci furono spedizioni per portare luce e telefono in fondo alla sala visto che i lavori per trovare una prosecuzione della grotta non si preannunciavano semplici. Proprio nella sala si sono arenate spedizioni, teorie e sogni del Buso del Lucio. Altre spedizioni portarono alla scoperta di un altro pozzo parallelo al pozzo ad esse, vicino all'ingresso, ma non ci furono più grandi scoperte.

Sono ormai passati più di quindici anni dalla scoperta della grotta che ha intanto conosciuto più generazioni di speleologi del nostro gruppo, ma se anche negli ultimi tempi ha lesinato le soddisfazioni, non posso fare a meno di pensare a quello che ancora promette.

Ho trovato Lucio alcune sere fa. Gli ho chiesto se nel frattempo ha trovato qualche altra grotta interessante. Mi ha risposto: "Sì, a ghi nò catà 'ncora, pi piccoli ma pi bei, ma mei tegno par mi" (per i non veneti stavolta non c'è bisogno di traduzione).

Spurga del Viperotto

di
Federico Lanaro

Il Buso del Viperotto (2473 V Vi) si apre sul versante del Monte La Trinca che guarda verso Comedo Vicentino, praticamente in uno dei versanti occidentali dell'altopiano del Faedo Casaron, a quota 580 metri. L'ingresso è costituito da una piccola dolina di crollo con pareti di un metro e mezzo ed un cunicolo diaclasico presto intasato da materiale di crollo. Sulla parete si apre l'ingresso, ora allargato artificialmente, di un primo pozzo costituito da due fusoidi anastomosati, profondo una ventina di metri. Un basso cunicolo in ripida pendenza, anch'esso allargato artificialmente, porta ad un secondo pozzo di 11 metri. Da qui si penetra in un ambiente di grandi crolli che girano attorno alla base del pozzo fino a raggiungere, per breve cunicolo molto basso anch'esso disostruito, dapprima un pozzetto cieco poi, scavalcato, un grande canyon profondo oltre trenta metri: il Pozzo Cereda. Si tratta di un pozzo abbastanza complesso poiché esso è in realtà l'approfondimento in cascata di un grande ramo che proviene da est, per gettarsi in un grande baratro fusoidale con annesso un secondo fuso di pari dimensione. Seguono una bella serie di fusoidi in successione diaclasica, anastomosati tra loro. Il meandro retroverte approfondendosi sotto i fusoidi principali del Pozzo Cereda, per sbucare in un P5 (Salto della Rosa), scavalcare uno strettissimo pozzo in corrispondenza di una nuova retroversione (Pozzo Poco Poco) e gettarsi in una bella serie di marmite d'erosione che fanno qui apparire molto chiara la genesi "idrica" di questo tratto di grotta. Il meandro, che qui è molto simile per morfologie ad abissi di tipo alpino, si getta su una nuova verticale di 17 metri (Pozzo dei Barbari) molto concrezionato. Alla base un cunicolo, concrezio-natissimo, porta ad un restringimento impraticabile mentre uno stretto passaggio sul pavimento porta direttamente sul soffitto di una saletta d'interstrato (Sala 8 Marzo) ricca di bei capelli d'angelo. Il rivo d'acqua scorre tra le sabbie del pavimento fino ad inoltrarsi in un basso e difficile passaggio aperto artificialmente che porta direttamente sopra la verticale del penultimo pozzo, di quasi trenta metri (Pozzo Pippero). A questo segue subito il Pozzo Pipperino che porta al fondo dell'abisso ad oltre centocinquanta metri di profondità.



L'ingresso



Il pozzo Cereda.

Anche se all'epoca non conoscevo a fondo l'altopiano del Faedo Casaron, avevo la quasi certezza che per trovare un buco nuovo bisognava...scavarselo. Consapevole che se la contemplazione è un lusso, l'azione diventa una necessità, mi trovai una domenica con Armando e Renato. Attrezzati da scavo ci avviammo verso la cima del crinale ovest del Monte Ulba, dove Armando l'inverno precedente aveva notato lo scioglimento della neve provocato dall'aria calda proveniente dal terreno. A prova di ciò stava ancora il sacchetto di naylor appeso ad un paletto conficcato nel terreno lasciato da Armando, ma di buchi...neanche l'ombra! Bastò comunque levare un po' di terra per scoprire tre pesanti macigni che riempivano completamente quello che poteva sembrare un buco. Lo svuotamento della fessura verticale di tre metri ci impegnò quasi due domeniche, fino a che non sbucammo su uno scivolo inclinato che dava direttamente su un saltino di 4 metri. Alla base, una fessura in direzione ovest immetteva su di un salto valutato sui trenta metri. Raccolto il materiale si decideva di scendere al-meno fino alla cengia che si scorgeva dieci metri sotto. In modo assai r o c a m b o l e s c o raggiungemmo quella che in realtà era la base di un meandro che arrivava da NE e che sprofondava subito in un pozzo di 16 metri. In modo non meno r o c a m b o l e s c o scendemmo anche



Ingresso

quel pozzo, senza però trovare prosecuzioni promettenti. Al ritorno una veloce occhiata al meandro posto alla partenza del pozzo ci spense ogni speranza, visto che dopo una decina di metri si restringeva fino a diventare una fessura impraticabile.

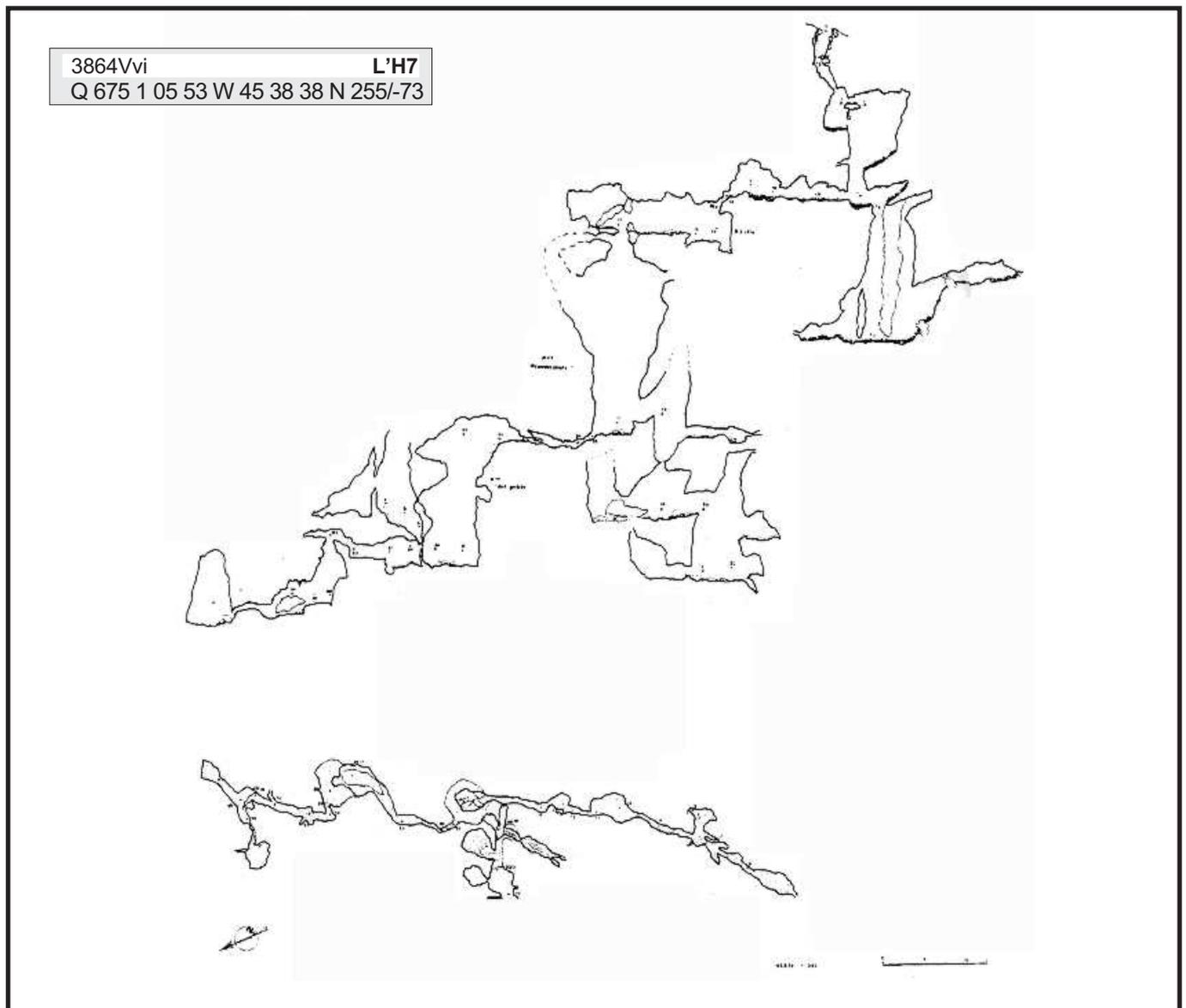
Il ritorno ci illuminò su come si doveva chiamare quel buco poiché una strettoia a metà della fessura iniziale rispecchiava alla perfezione quel tipo di



Pozzo in erosione

unificazione meccanica che definisce l'esatta quantità di "lasco" tra un maschio (speleologo) e una femmina (grotta). La nuova grotta fu quindi battezzata "H7". L'uscita successiva ci vedeva, assieme a Beppe Nassi e. Santina, ad allargare l'ingresso e sistemare in modo appropriato i due salti precedentemente scesi. Facemmo una piccola risalita per vedere una finestra posta nell'ultimo pozzo che si rivelò essere solo un fusoido parallelo. Fu fatto il rilievo e non riuscendo a stabilire da dove proveniva l'aria, l'esplorazione finiva lì. In una successiva uscita fu notato che dalla fessura alla base del PIO usciva una notevole corrente d'aria. Con un paio di successive uscite si riuscì a superare quel metro di strettoia che, dopo un saltino di 3 metri (ILLO) porta ad una ampia galleria lunga una decina di metri con il pavimento solcato da una fessura, che porta su di un pozzo di 26 metri (PROVINCIALOTTI). Lo scendemmo entusiasti e notammo subito una finestra, a due metri dal fondo, che dava su

un altro pozzo che non potemmo scendere per mancanza di materiali. All'uscita successiva scendemmo questo P13 e subito dopo un P8 alla cui base c'era la solita fessura impraticabile. Eravamo comunque vicini ai settanta metri, che portavano la grotta ad essere una delle più profonde dell'Altopiano Faedo- Casaron. Uscendo non notammo una piccola fessura ostruita posta alla base del P26 ma Ico, la domenica successiva, si (da vecchio volpone) ed eseguita la disostruzione si trovò su un breve meandro che dava sulla sommità di un P15 (DEL GOBBO) molto franoso. Alla base un piccolo meandro intercetta un ulteriore pozzetto P8 che segna la fine anche di questa via e porta la profondità totale a -72 mt. Attualmente le possibilità esplorative, senza disostruire qualche strettoia, sono nulle, inoltre l'ingresso risulta sovente ostruito da pietre che dovrebbero servire perché non ci cada dentro nessuno.



La scoperta risale al 1991 da uno dei tanti piccoli buchi soffiati e soprattutto dal sassolino che Paolo butta nella piccola fessura e che sembrava non fermarsi mai, la stima era di circa 30 metri, prima una fessura non molto larga ma poi il tonfo lasciava sognare cose quasi proibite. Il giovedì in sede, dopo il racconto dei primi, il gruppo di disostruzione si formò automaticamente e la domenica successiva eravamo sul posto con tanto di demolitore, gruppo elettrogeno e qualcos'altro.

L'entusiasmo cresceva a mano a mano che il piccolo buco non più grande di una mano aumentava fino a permetterci di lavorare testa in giù e con le gambe all'aria. Tutta la giornata è passata cercando di allargare l'ingresso mentre Paolo e Luca Cereda, figli del nostro vivaio, sondavano altri piccoli buchi soffiati nei dintorni. Ma alla fine l'Eldorado del Faedo - Casaron sembrava proprio lei: Rosa Coletti. La domenica successiva, vista la quasi certezza della completa forzatura dell'ingresso, un folto gruppo di soci e amici sono presenti sul posto per assistere all'evento e finalmente nel pomeriggio il capo della spedizione, lo strettoista di eccezionale valore, l'elemento carismatico che ha messo in moto tutto questo, passa... Brus è passato. Dopo alcuni sinuosi movimenti da ballerina del ventre era sotto dove la grotta si allarga notevolmente. Il grido di Brus conferma le nostre previsioni il pozzo c'è ed è anche profondo.

Giù uno spit e nel frattempo tenta il superamento anche il Mastro ma Rosa lo rifiuta spudoratamente. Forse è da qui che cominciò l'odio fra virgolette tra il Mastro e Lei. Intanto il Brus scende fino ad una cengia frazionata e ancora giù ma le notizie della discesa non pervengono più fino a noi e allora la realtà cede il passo alla fantasia anzi alla fantaspeleologia. C'è chi sogna come me di mettere i piedi in sala della Foglia senza essere passato mai dal Ramo Nero chi invece sogna di trovare un sistema fossile che al suo termine porti ad un attivo del Ramo Nero ma in una cosa il sogno è uguale per tutti, trovare quella chiave con cui poter aprire la porta che dà giù verso il caldo cuore pulsante del Faedo Casaron. La voce di Brus ci riporta alla realtà esce a fatica dall'angusta apertura e ci racconta che il pozzo, praticamente unico, scende per circa trenta metri. Poi un altro pozzo parte profondo circa 10 metri non ancora sceso per mancanza di corde. L'ambiente sembra promettere bene tenendo sempre a mente che siamo in Faedo. Il morale è alto e la carne al fuoco del falò è molta. Ora si festeggia si mangia si beve pensando già alla prossima domenica.



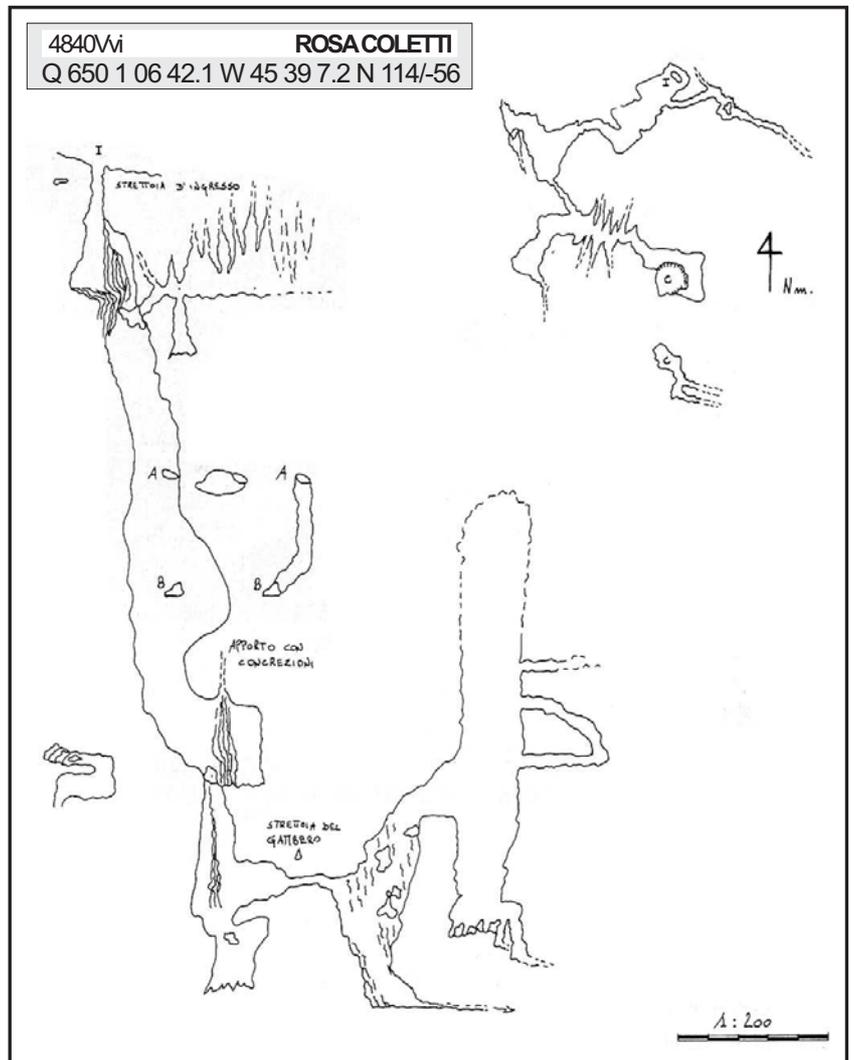
La zona dell'ingresso



La strettoia iniziale

E siamo di nuovo tutti qua pronti a scendere quel pozzetto che potrebbe darci felicità o delusioni Brus scende e subito dopo Andrea lo segue L'ambiente diventa di colpo fangoso e terribilmente angusto il sangue si gela nelle nostre vene Brus supera alcuni passaggi tentando il tentabile ma non c'è né meandro né pozzo. Si torna alla base del p. 10 e ci si guarda in faccia non c'è né meandro, né pozzo e nemmeno aria, "cazzo!". Ma allora l'aria che esce creando una così imponente colonna di vapore da dove arriva? E impossibile eppure è vero...tutta l'aria esce da quel buco poco più grande di una mela posto a circa un metro dalla base del p. 10 Sembra a questo punto che forse la porta non l'abbiamo trovata ma la serratura sì e le chiavi non ci mancano. Si esce e subito si organizza mangiando e bevendo attorno al fuoco la disostruzione di profondità telefono 220 e compagnia bella sono al fondo sette giorni dopo puntuali come sempre e si comincia un lavoro che solo il desiderio di nuovi orizzonti e il gusto di stare in compagnia giustifica.

Due domeniche sono passate e la mela è diventata un melone. Un meandro di esigue dimensioni e in salita lungo circa tre metri era finalmente percorribile però all'indietro battezzato perciò il Gambero. Al di là primo ad arrivarci è come al solito Brus seguito da Andrea ormai a sera tarda e la scoperta una volta portata in superficie di una finestra che da su un pozzo-camino alto una quindicina di metri e profondo circa 6/7 metri con una zona nera che sembra una porta spalancata fa esplodere tutti in un grido di gioia. Forse è la volta buona Ormai non si può più parlare di un gruppetto di soci e amici che all'esterno aspettano trepidanti ma di una piccola folla con sempre più adepti al seguito. Questa domenica in cima al pozzo da scendere ci siamo io e Andrea. Io armo lui scende verso quella porta aperta ma ahim- era troppo bella per essere vero...Un grosso sasso sospeso a metà pozzo dava l'impressione che dalla sommità dello stesso una grande macchia nera fosse sinonimo di vuoto ma invece dal fondo del pozzo solo due piccole aperture partivano e quello che era peggio l'aria lì non c'era. Lavoriamo tutto il giorno per entrare in quelle due piccole fessure ma niente non si va da nessuna parte e l'euforia pian piano si spegne anche perché ormai il camino è stato risalito e le strettoie forzate. A questo punto chiunque si arrenderebbe Rosa Coletti non porta in Rana Ma questo lo pensate voi Noi del "Chiodo Fisso" (vedi Papesatan n.1) ci crediamo ancora ed è per questo che all'ombra dei riflettori delle grandi scoperte coviamo la rivincita e poi vedremo. Più di sei domeniche sono passate sul Faedo Casaron tenendo impegnati molti speleo



della vecchia della media e della nuova generazione Tutti con la voglia di esaudire un sogno quel sogno di esplorazione che nell'animo di tutti gli speleo Forse il sogno non si è a werato del tutto ma lo stare assieme lavorando e divertendoci fa sì che la speleologia sia ancora viva. Forse per qualcuno speleologia di serie B perché solo di meno 50 si parla ma però sempre speleologia è.



Il pozzo principale

Il Cicciolina

di
Federico Lanaro

Scoperta da Armando e Bruce nel 1985 circa, si presentò subito complessa e interessante per la circolazione d'aria, rovescia, rispetto a tutte le altre grotte verticali del Faedo.

In inverno l'aria ENTRA dall'ingresso! L'esplorazione si concentrò in due o tre uscite notturne per allargare la stretta fessura iniziale e permettere l'esplorazione.

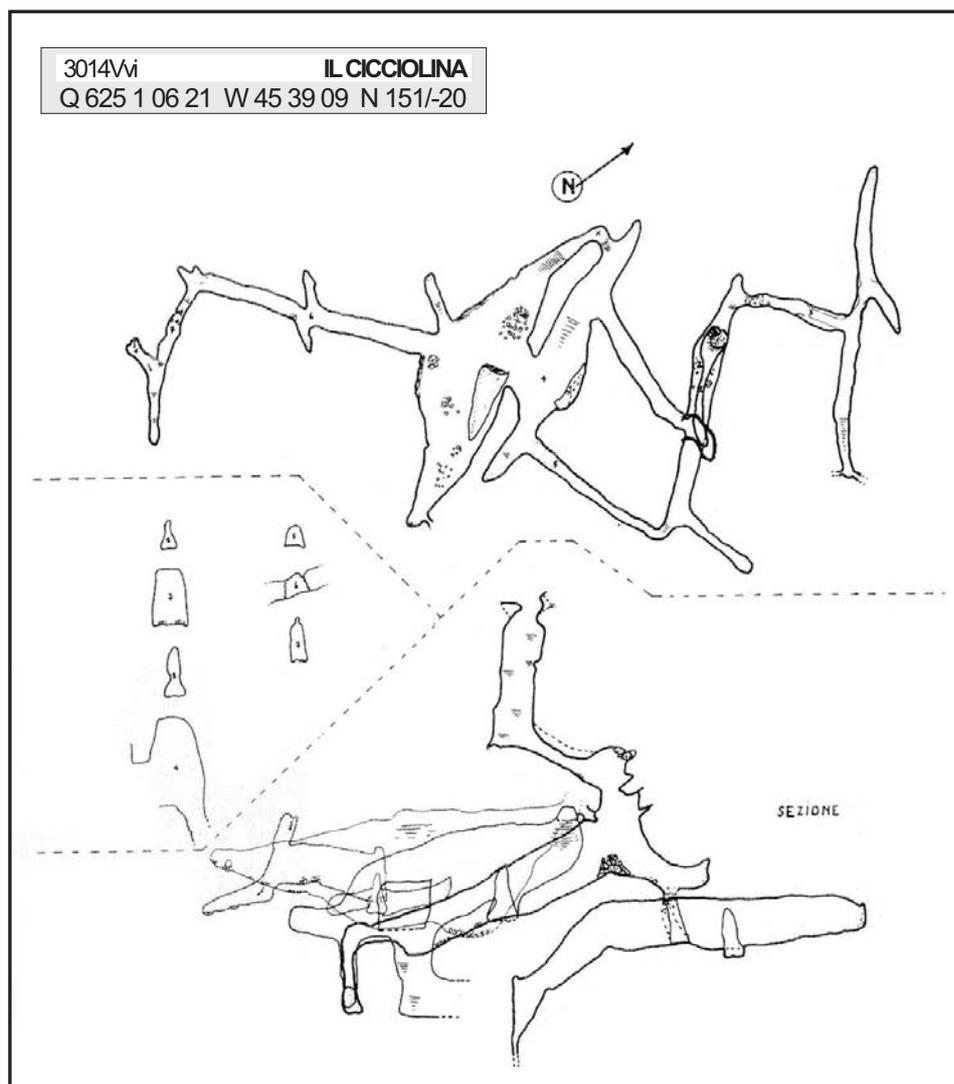
Da segnalare il ritrovamento di tre fossili di dente di squalo e la presenza di resti ossei di pipistrello e ghiro.



Ingresso

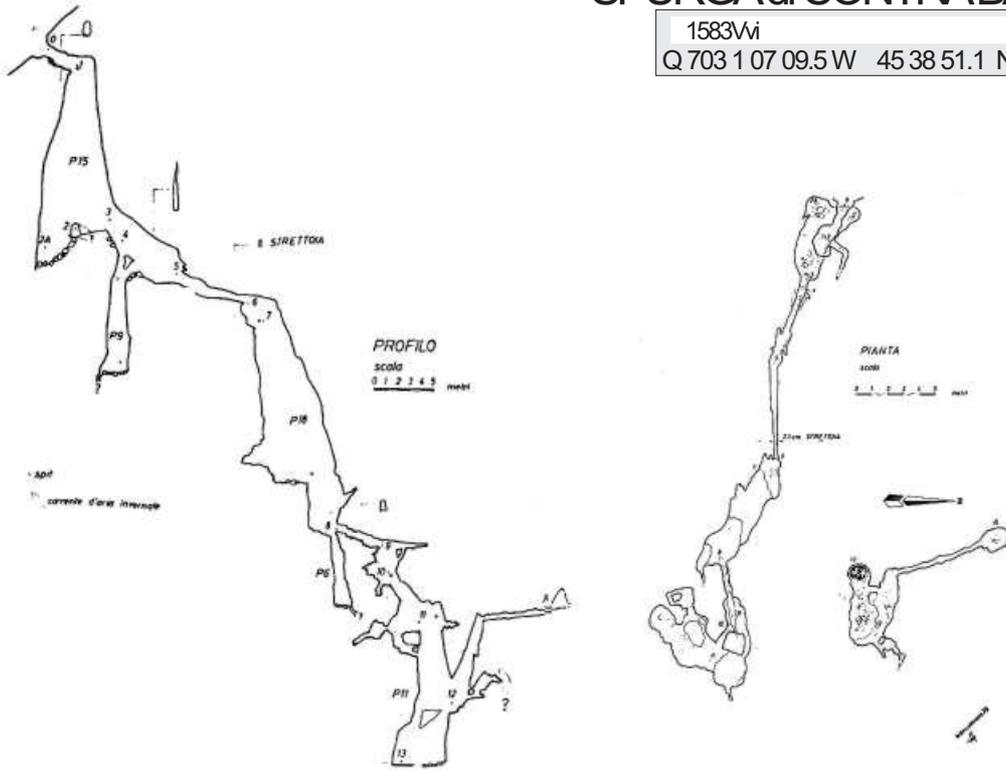
DESCRIZIONE

L'ingresso si presenta con un pozzo di diametro inferiore al metro su terreno molto franoso. A sei metri vi è un restringimento allargato artificialmente che porta sul secondo saltino che è la sommità di una galleria con parete in frana che chiude in fessura fangosa. Dalla base del saltino si dirama una bella galleria di sezione quadrata con brusche curve a gomito che porta su una sala di discrete dimensioni. Sul pavimento si nota un inghiottitoio occluso da massi. Da questa sala si stacca un bel ramo, idricamente attivo in caso di forti piogge, che si esaurisce su fango.



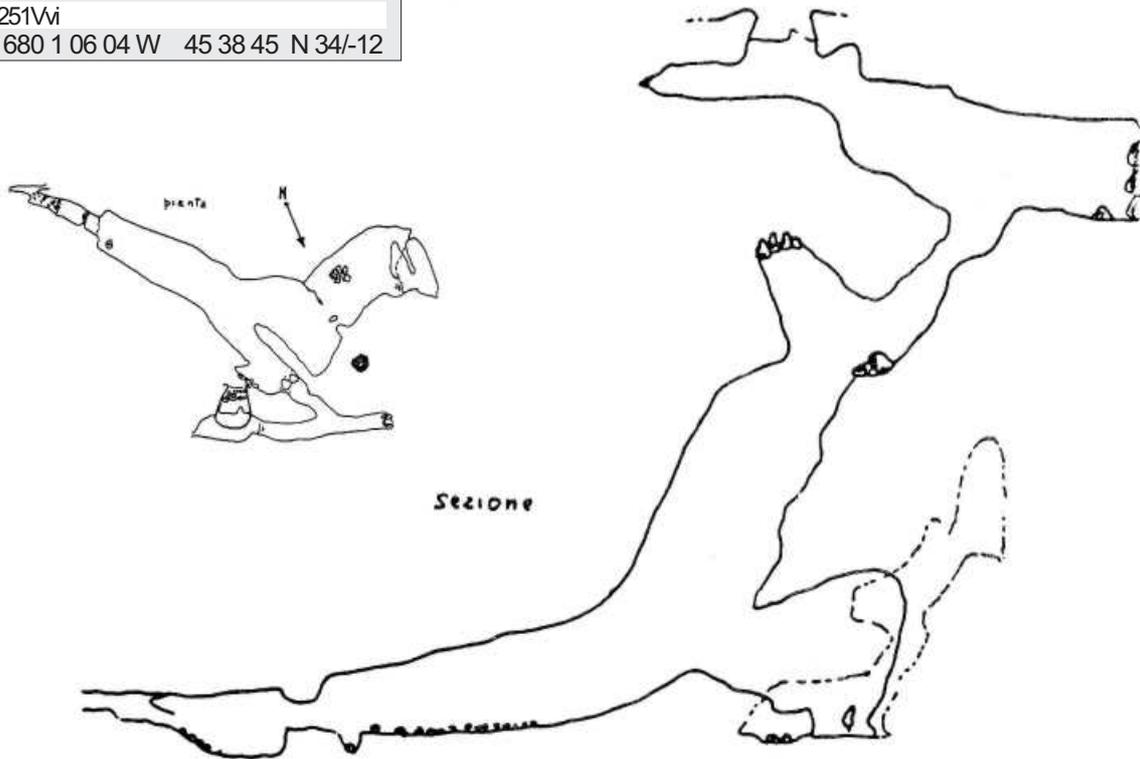
SPURGA di CONTRABASSANI

1583Vi
Q 703 1 07 09.5 W 45 38 51.1 N 146/-58



BUSO di NATALE

2251Vi
Q 680 1 06 04 W 45 38 45 N 34/-12

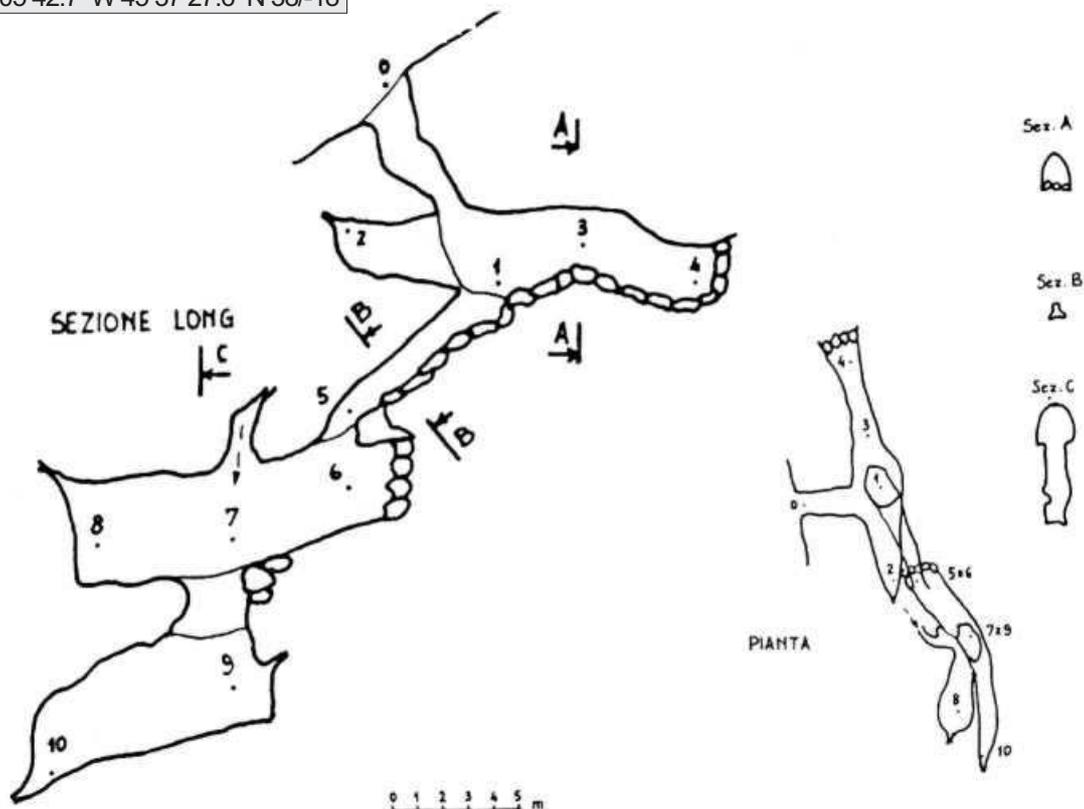


Elenco e localizzazione delle Grotte del GSM

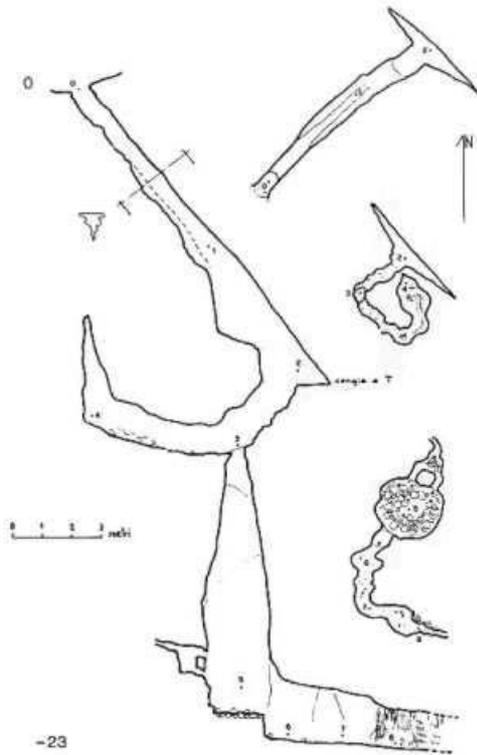
2250Vvi BUSO DEL PRINCIPIANTE Q 380 1 05 23 W 45 38 50 N 22/+11/-7 <i>Ampia fessura diretta ENE-WSW.</i>	790Vvi GROTTA DELLA VOLPE Q 370 1 05 13 W 45 38 22 N 31/+2/-1 <i>Cavità suborizzontale con piccole pozze d'acqua al suo interno, WNW-ESE ed ENE-WSW.</i>	2254Vvi BUSO SOPRA LA CAVA Q 315 1 05 12 W 45 38 22 N 14/-5 <i>Nessuna caratteristica particolare.</i>
2253Vvi BUSO DEI BRUNEI Q 330 1 05 08 W 45 38 13 N 13/+4/5 <i>Nessuna caratteristica particolare.</i>	1714Vvi SPURGA DEL MOTOCROSS Q 380 1 05 00 W 45 38 00 N 14/-8 <i>Cavità assorbente formata da due fusi coalescenti. Sul versante di Cereda sei cavità tra quota 300 e 470 m.</i>	1009Vvi TANA DELLE MERAVIGLIE Q 320 1 04 03 W 45 37 01 N 53/-17 <i>Cavità assorbente molto concrezionata che si sviluppa all'incrocio di due diaclasi.</i>
1712Vvi SPURGA SOPRA CONTRA PICCOLI Q 420 1 05 47.09 W 45 37 13.6 N 37/-33 <i>Ampia fessura assorbente ad andamento N-S.</i>	2255Vvi FESSURA DELL'OMO DE LA ROCCIA Q 615 1 06 50 W 45 38 19.5 N 44/-15 <i>Fessura diretta ENE-WSW.</i>	834Vvi GROTTA-VORAGINE DEI MONDINI Q 685 1 06 46 W 45 39 18 N 41/-23 <i>La cavità assorbente si sviluppa secondo due sistemi di diaclasi ortogonali (NW-SE e NE-SW).</i>
830Vvi COVOLO DEI COSTONI Q 655 1 06 47 W 45 39 18 N 8/-1 <i>Nessuna caratteristica particolare.</i>	831Vvi BUSO DEI MONDINI Q 685 1 06 46 W 45 39 18 N 7/-6 <i>Nessuna caratteristica particolare.</i>	832Vvi VORAGINE DEI COSTONI Q 650 1 05 45 W 45 38 18 N 18/-13 <i>Nessuna caratteristica particolare.</i>
2020Vvi LA SIORAMANDOLA Q 715 1 06 57.7 W 45 39 14.6 N 39/-23 <i>Cavità complessa con piccolo ruscello temporaneo al suo interno.</i>	833Vvi VORAGINE DEL MONTE FAEDO Q 715 1 06 55 W 45 39 15 N 23/-19 <i>Cavità assorbente costituita da tre fusi coalescenti orientati NNW-SEE.</i>	2256Vvi SPURGA DEI PALI Q 720 1 07 19 W 45 39 08 N 18/-9 <i>Serie di tre fusoidi interconnessi ed allineati secondo N-S.</i>
2018Vvi BUSO DELLA MAZZA DA TAMBURO Q 716 1 07 10.4 W 45 39 0.28 N 25/-17 <i>Ampia fessura assorbente ad andamento N-S.</i>	1529Vvi BUSO DELLA CAREDA Q 700 1 07 01 W 45 39 02 N 21/-15 <i>Serie di tre fusi coalescenti.</i>	2021Vvi BUSO DEL NEGRO Q 676 1 06 50.8 W 45 38 57.6 N 6/-5 <i>Piccolo pozzo assorbente su diaclasi NW-SE.</i>
1583Vvi SPURGA DI CONTRA BASSANI Q 703 1 07 09.5 W 45 38 51.1 N 146/-58 <i>Cavità assorbente complessa.</i>	2252Vvi BUSO INFRASCA Q 660 1 06 44 W 45 38 56 N 14/-8 <i>Fessura assorbente orientata NNE-SSW.</i>	2022Vvi BUSO DEL MONTE STOMMITA Q 754 1 07 06.5 W 45 38 30.8 N 6/-5 <i>Fessura assorbente orientata NNE-SSW.</i>
2019Vvi BUSO DELLA CALIVERNA Q 632 1 06 15.5 W 45 39 01.2 N 23/-17 <i>Sistema di fusi secondo NNW-SSE.</i>	2248Vvi BUSO DEL MONTE ULBA Q 560 1 05 35 W 45 38 35 N 16/-4 <i>Cavità in fessura ad andamento NNE-SSW.</i>	907Vvi BUSO SCONTO Q 550 1 05 10 W 45 38 19 N 35/+5 <i>Cavità emittente temporanea con ruscello interno.</i>
1715Vvi BUSO VISIN EL PALO DE LA LUCE Q 600 1 05 32.9 W 45 38 01.6 N 19/+1/-6 <i>Cavità assorbente in fessura WSW-ENE</i>	1014Vvi BUSO DI CONTRA MILANI Q 680 1 06 25 W 45 38 42 N 21/-8 <i>Nessuna caratteristica particolare.</i>	2245Vvi CONDOTTA DEI DUE MASSI Q 650 1 06 06 W 45 38 53 N 17/+2/-2 <i>Cunicolo su diaclasi ENE-WSW.</i>
3341Vvi SPURGA DEE LAME Q 565 1 06 21 W 45 39 22.3 N 15/-14 <i>Cavità complessa.</i>	3342Vvi BUSO IN CANTINA DE MIRO Q 555 1 06 07 W 45 39 16 N 14/-11	3343Vvi BUSO DE GELINDO Q 640 1 06 39.8 W 45 39 03.2 N 5/-4 <i>Val delle Lore.</i>
3864Vvi L'H7 Q 675 1 05 53 W 45 38 38 N 225/-73 <i>Cavità complessa con pozzi e cunicoli.</i>	3865Vvi BUSO DELLA POZZA NERA Q 690 1 05 01 W 45 37 43 N 7/-6	3866Vvi BUSO DELLA PERESTROIKA Q 540 1 04 36 W 45 37 53 N 13/-11
3867Vvi FESSURA ZTELE Q 630 1 05 09 W 45 37 45 N 7/-3 <i>Cavità complessa.</i>	4508Vvi BUSO DELLO STIVALE Q 710 1 07 02 W 45 39 13 N 37/-17	4509Vvi POZZETTO DELLE MANERE Q 750 1 07 02.3 W 45 38 45 N 12/-6
2622Vvi BUSO DI ROMMEL Q 385 1 04 47 W 45 37 36 N 75/-20 <i>Cavità complessa.</i>	2623Vvi POZZO DEL LAMINATOIO Q 680 1 06 48 W 45 39 06 N 18/-14	3014Vvi IL CICCIOLINA Q 625 1 06 39 W 45 39 09 N 151/-20 <i>Cavità complessa con cunicoli e sale.</i>

4510Vvi BUSO TUTA ONTA Q 450 1 05 12 W 45 38 13 N 15/-7 <i>Cavità complessa.</i>	5409Vvi BOKARA JACK Q 680 1 06 42.5 W 45 39 18.6 N 38/-30	5918Vvi PARPALLEGRO Q 704 1 06 42,4 W 45 39 27,9 N 47/-37
1005Vvi GROTTA DI CA BARBARI Q 550 1 05 20 W 45 37 38.5 N 23/-6 <i>Cavità complessa.</i>	1528Vvi BUSO DI MONTE ZEBO Q 385 1 04 47 W 45 37 49 N 21/-4	2248Vvi GROTTA CALDA Q 560 1 05 35 W 45 38 35 N 16/-4
2620Vvi CREPO DELLA SENOPIA DI PONTARA Q 425 1 05 21 W 45 36 49 N 15/-5 <i>Cavità complessa.</i>	2257Vvi BUSO DELL'AIO Q 770 1 07 20 W 45 39 12 N 10/-7	4505Vvi LA FALSA SPURGA Q 740 1 07 17.3 W 45 39 19 N 16/-11
2247Vvi GROTTA DELLE STROPE Q 650 1 06 04 W 45 38 51 N 15/+1/-3 <i>Piccola cavità assorbente.</i>	2244Vvi TANA DELLA BESTIA Q 655 1 06 05 W 45 38 49 N 15/+3/-3 <i>Ambiente interstrato che porta su un vano verticale.</i>	2251Vvi BUSO DI NATALE Q 680 1 06 04 W 45 38 45 N 34/-12 <i>Cavità complessa.</i>
2249Vvi BUSO DEI POMARI Q 655 1 06 21.9 W 45 38 21.9 N 28/-1 <i>Cavità orizzontale.</i>	2246Vvi BUSO DELLE 3 CASETTE Q 565 1 06 013 W 45 38 16 N 36/-6 <i>Pozzetto che immette in un ambiente interstrato.</i>	1011Vvi BUSO DI CONTRA ZATRE Q 575 1 05 26 W 45 37 39 N 12/-7
2017Vvi SALTINO SUL BIANCONE Q 603 1 05 42.7 W 45 37 27.6 N 38/-18 <i>Cavità assorbente con ruscello interno.</i>	549Vvi SPURGA DEI FORNI Q 587 1 05 23 W 45 37 25 N 44/-40 <i>Ampia cavità assorbente con fusi coalescenti.</i>	1716Vvi BUSO DE LUCIO Q 422 1 05 19.5 W 45 37 49.5 N 226/-39 <i>Cavità assorbente complessa con ruscello.</i>
1713Vvi SPURGHETTA DEL ROCCOLO BARBARI Q 517 1 05 27.9 W 45 37 55.5 N 10/-7 <i>Cavità costruita da una pseudogalleria.</i>	2474Vvi FESSURA DELLA CAVA DEI BRUNEI Q 300 1 05 11 W 45 38 21 N 42/-14	2621Vvi BUSO DEI JEVENE Q 375 1 04 47 W 45 37 41 N 25/-9 <i>Cavità complessa.</i>

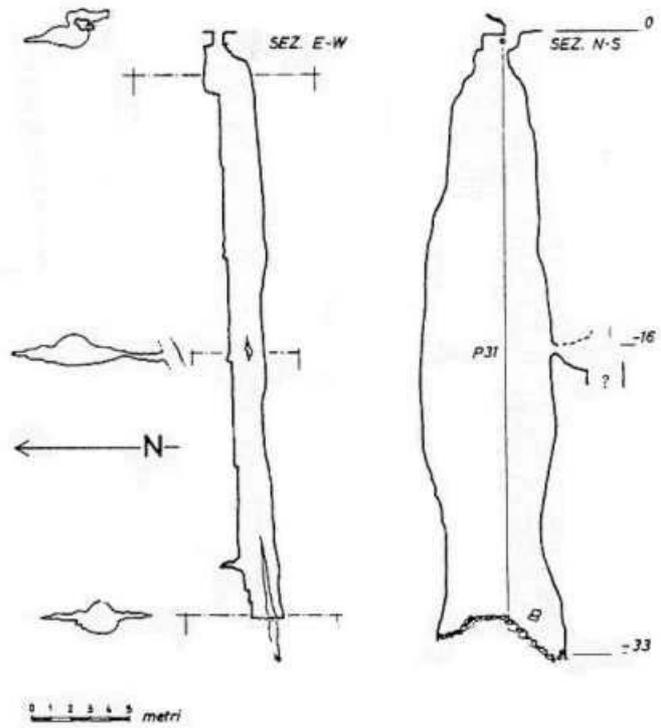
2017Vvi **SALTINO SUL BIANCONE**
Q 603 1 05 42.7 W 45 37 27.6 N 38/-18



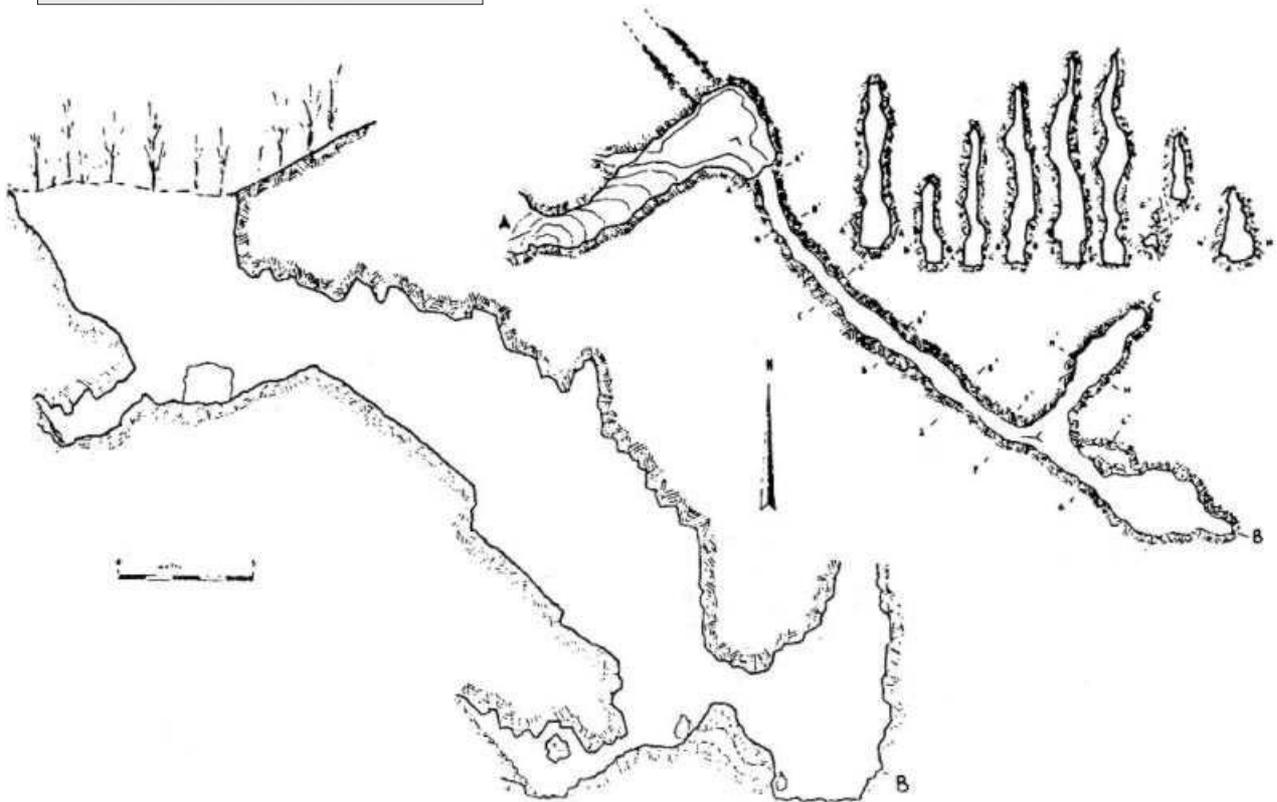
2020Vi **LA SIORAMANDOLA**
Q 715 1 06 57.7 W 45 39 14.6 N 39/-23



2017Vi **SPURGA SOPRA CONTRAPICCOLI**
Q 420 1 05 47.9 W 45 37 13.6 N 37/-33



834Vi **VORAGINE dei MONDINI**
Q 685 1 06 46 W 45 39 18 N 41/-23



I Venexiani

di
Sandro e Simona

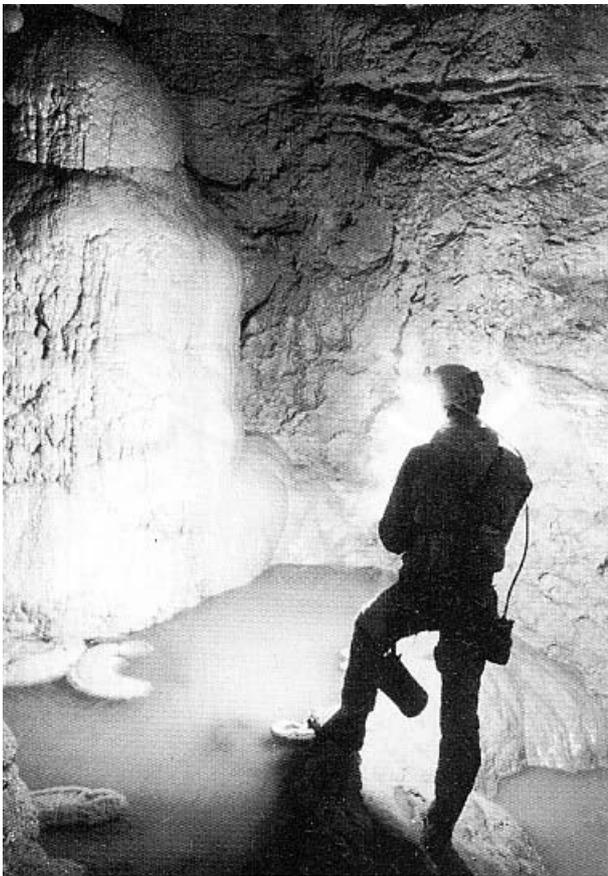
Il tutto è iniziato una Domenica di tanti anni fa quando, con scarpe da ginnastica e pila tascabile, siamo entrati per la prima volta nel Buso della Rana dopo aver letto un articolo che la riguardava. L'incontro con gli speleologi che facevano ritorno dalle loro escursioni ci colpì a tal punto che ci sembrò di aver visto dei marziani. Da quella volta l'ambiente ipogeo ci ha attratto sempre di più e, dopo averlo frequentato per conto nostro, ci siamo convinti, anzi a dir il vero ci ha convinti Galliano, ad iscriverci al corso di speleologia organizzato dal GSM. Purtroppo l'inizio del corso ha coinciso con la data del nostro matrimonio e relativo viaggio di nozze, costringendoci a perdere le prime lezioni ed a telefonare dall'aeroporto di Milano per assicurarci che ci tenessero un posto al corso! Nonostante fossimo dei "venxiani coa gondoea" in mezzo a tanti "vicentini magnagati", il rapporto che si è instaurato con i compagni di corso, ed i membri del gruppo non poteva essere dei migliori. È stato soprattutto durante le uscite domenicali che abbiamo potuto godere della grande disponibilità di tutti i nostri accompagnatori rendendoci sicuri anche nelle fasi più critiche del nostro addestramento. Ah, attenti che il vero scopo delle uscite domenicali del GSM è quello di poter poi andare a farsi una mangiata da qualche parte! La cosa più bella, oltre a vedere il Tony saltar fuori dai posti più impensabili o a vedertelo appeso alle pareti come un ragno, è stata sicuramente la grande amicizia che abbiamo ricevuto da tutti i ragazzi che ci ha fatto sentire come se fossimo parte del gruppo da sempre. Per questo è doveroso un grazie a tutti di cuore. Ed alla fine, uscendo dall'Abisso di cima Spitz, tutti infangati, accompagnati dal tintinnio degli attrezzi con la lampada accesa in mezzo ad un nebbione mai visto, allo sguardo sbigottito degli occupanti di una macchina, questa volta i marziani ci siamo sentiti noi.



Per imbuti e damigiane

di Franco Baldan

Avventura speleologica alla grotta Giacominerloch nell'Altipiano di Asiago



Colate nel Giacominerloch.

È una domenica di settembre. Sull'Altipiano di Asiago fa un freddo eccezionalmente intenso per questa stagione. Durante la notte il termometro è sceso sotto lo zero. Dall'auto escono corpi ancora addormentati seguiti da una quantità di materiali non indifferenti; corde, sacelli, attrezzi per la discesa e la risalita, stivali, ed infine, fresche di bucato, fiammanti tute speleo. Lentamente e con meticolosità la vestizione inizia. L'avventura sta per cominciare. Controllare tutto è un obbligo e ricontrollare è ancora meglio; per le disattenzioni il prezzo è sempre molto salato. La grotta si chiama Giacominerloch, dove "lodi" sta per pozzo, nell'antica lingua Cimbra, parlata molti secoli addietro dalle genti dell'altipiano.

Il bordo della dolina sembra un grosso imbuto, dove l'acqua precipita in quell'immensa damigiana sottostante, rappresentata dalle cavità carsiche dell'altipiano di Asiago

per poi uscire da qualche sorgente e dissetare noi mortali della pianura. Gli obiettivi sono verificare la possibilità di proseguire là dove un camino ci ha bloccato l'ultima volta ed infine il recupero di materiale in zone già esplorate. Fissiamo la corda ad un robusto pino scusandoci per il disturbo. Uno per volta scendiamo verso quel nero. Velocemente il buio avvolge ogni cosa rimane la luce calda dell'acetilene, un po' puzzolente, ma affidabile e confortante. Siamo sospesi sopra il pozzo. L'eco delle nostre voci crea un effetto strano quasi fossimo all'interno di una monumentale chiesa. Superiamo numerosi rinvii e cambi di corda che impegnano l'attenzione. La prima serie di pozzi è ora sopra la nostra testa, dobbiamo affrontare una delicata fessura in discesa su frana poco consolidata. La nostra sensibilità nell'appoggiare mani e piedi è acuita. Primo comandamento non muovere sassi, finirebbero in testa ai compagni, e di solito non è uno scherzo ben accettato. Durante un meritato riposo, riscaldiamo del té e mangiamo qualcosa. La breve sosta ci ricorda che la temperatura è di quattro gradi costanti. C'è un'ultima terribile strettoia. Finalmente arriva il tuo turno e con imprecazioni varie passi, lasciando su quel buco qualche chilo di sudore. Dopo ore di progressione finalmente arriviamo. Alcuni di noi come concordato risaliranno quel camino pieno di speranze, altri invece dovranno disarmare, in altre parole togliere le corde servite in precedenti uscite. Finito il lavoro siamo esausti ma stranamente felici. Abbiamo scoperto nuovi spazi d'avventura e altri orizzonti sono lì a portata di mano. Assaporiamo già l'attimo fuggente dell'uscita, il sole misto al profumo del bosco, accecherà l'occhio e riempirà le narici, rinnovando la consapevolezza di quanto sia prodiga la natura.

E' stata, senza tema d'errore, la spedizione più riuscita come preparazione e come successo, di tutte quelle finora effettuate. Disponevamo di una stanza messaci a disposizione dal padre di un nostro socio, nella quale per tre sere precedenti al giorno prefissato, ci siamo trovati per portare e preparare il materiale per discutere l'organizzazione della spedizione. Originalmente essa era formata da due gruppi: il primo composto da Ico, Fabio, Bruno De Tomi, che doveva dividersi dal resto della compagnia per andare ad esplorare il "Ramo dei Salti". Il secondo formato da Mino, Franco L., Enio, Franco P., Giomo, Cesco e Marcello, che doveva invece seguire il Ramo Principale fino all'Androne Terminale". La spedizione era ulteriormente articolata in due gruppi: il gruppo di punta che, partendo mezz'ora prima degli altri, doveva giungere al laghetto di Caronte per gonfiare il canotto. Il destino volle che proprio la mattina della partenza Bruno non potesse venire a causa di un incidente di calcio e si decise così di andare tutti all'androne. Il gruppo di testa parte alle ore 6:50 e arrivato in bici fino alla Calcara da Maruffa, procede pio a piedi verso la meta. Il secondo gruppo ultimati i preparativi,

Spedizione al Busso della Rana

Come eravamo
30 anni fa

di
Federico Lanaro



parte circa mezz'ora più tardi. Durante il tragitto Ico, che come al solito aveva dimenticato qualcosa e, nella fattispecie, i rullini per la macchina fotografica, è costretto a tornare indietro e a salire poi con la moto. Giunti all'ingresso del "Buso" troviamo una pattuglia di Boy-Scouts di Dueville che ci informano che il primo scaglione è già dentro da un pezzo (come se non lo sapessimo già). Ci cambiamo in fretta e ci inoltriamo nel buio dando un'ultima occhiata alla luce del sole che fa brillare come specchi le foglie rosse dell'autunno. Ci aspetta un'avventura in un mondo nuovo, oscuro e misterioso, e ognuno di noi vi si getta ansioso, lasciandosi inghiottire dall'oscurità. Troviamo presto le tracce dei nostri compagni (Franco...) e ci affrettiamo ancora di più per raggiungerli. Siamo finalmente davanti al primo ostacolo: il sifone e già sentiamo le voci dei nostri amici al di là: sono arrabbiati perché ci stanno aspettando da più di mezz'ora nel punto più freddo della grotta, comunque la gioia di ritrovarci ancora uniti fa presto svanire ogni traccia di malcontento. Si passa uno alla volta con il canotto; si scattano le prime foto, Enio aggiusta la sua lampada a carburo che continua a rompersi. Arriviamo al Camerone dei Massi che sono circa le dieci del mattino e decidiamo di alleggerirci un po' del cibo portato e consumiamo il nostro primo pranzo, che sarà poi quello principale della giornata. Si lasciano quindi le provviste in questo luogo e si procede con solo un piccolo spuntino da consumarsi a meta raggiunta, si procede, si supera la cascata, ed il ramo delle stalattiti meravigliandoci del gran numero di concrezioni ivi esistente e non affatto notate nella precedente spedizione. Arrivati al bivio del ramo dei salti Ico e Fabio sono presi dalla smania di "andare a dare un'occhiata" e, staccatisi dal resto del gruppo, fanno una

puntatina fino al primo salto. Si scopre un dente di squalo incastonato nella viva roccia e Marcello, che ci aveva raggiunto si lava per bene la schiena scivolando in una cascata. Si riprende la marcia: la frana e l'enorme salone della lavina dove ritroviamo la targa posta nella precedente spedizione. Si sosta per esplorare l'enorme sala che si innalza nell'oscurità delle

viscere della terra, con un vuoto di 35.000 metri cubi. Si procede per l'ignoto. La via si fa più torbida, numerose gallerie laterali rendono più difficoltoso trovare la strada giusta. Dopo un passaggio carponi ci troviamo nella meravigliosa saletta della vigna. Giorno è esausto. Si formano vari gruppetti, ognuno alla ricerca dell'androne terminale. Mino, con Marcello e Ico, lo vede per primo e ne è meravigliato per l'altezza. Poco dopo lo raggiunge tutto il gruppo e si fa una sosta d'obbligo. Piccolo spuntino, foto ricordo del gruppo in contro luce e cementazione della targa con la data e il nome del gruppo. Si inverte la marcia, e per i passaggi ora già noti si arriva al camerone della lavina e poi al camerone dei massi dove ci aspettano le provviste di cibo. Mentre sostiamo per mangiare arriva un gruppetto di ragazzi e ragazze di Schio che volevano raggiungere il salone della lavina. Li sconsigliamo sulla fattibilità dell'impresa data l'ora piuttosto tarda e regaliamo loro una mappa della grotta. Vanno fino alla cascata, dietro nostro consiglio, e poi fanno ritorno con noi. Il laghetto di caronte viene così trasformato in salotto visto che nell'attesa del turno di passaggio, Fabio racconta le vicende della giornata agli ospiti (se vogliamo chiamarli così). Marcello, che aveva fino ad allora cercato di evitare ogni contatto con l'acqua, alla vista di noi altri bagnati fradici, decide, per spirito di solidarietà, di tuffarsi nel laghetto forse attratto dall'idea di attraversarlo sott'acqua. Infatti, messo un piede in fallo nel salire sul canotto, precipita in acqua! Dopo questo incidente ci si sbriga ulteriormente a ritornare fuori alla luce della sera. Fabio è l'ultimo ad uscire dall'antro oscuro nel quale, dieci ore e mezzo prima, eravamo entrati con l'intento di fare esattamente quello che avevamo fatto.



Il "gomito" sul Ramo Attivo di Destra.

Cos'è un campo?

di
Stefano Costalunga



Ricerca di nuove grotte al Monte Castelgomberto.

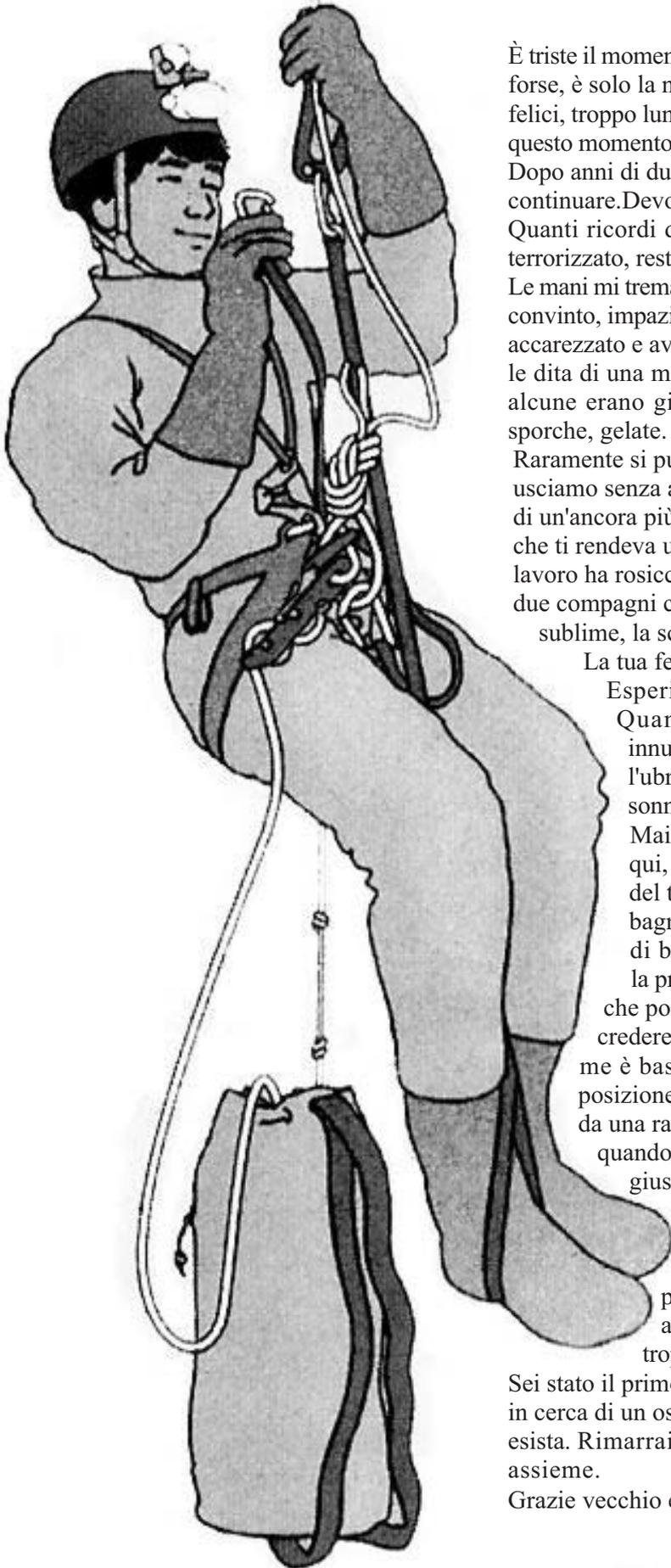
Cos'è un campo? Beh, tutti gli speleo spero lo sappiano, durante un campo speleologico si va nelle grotte che durante l'anno non si ha il tempo di esplorare; già, a proposito di tempo, se poi si mette anche quello meteorologico anche i dieci giorni di tempo passati sull'altopiano nel mese di agosto non ci ha permesso di svolgere l'attività che ci eravamo proposti. Nonostante tutto non ci siano persi d'animo l'inattività si è svolta soprattutto in battute alla ricerca di qualche nuova cavità e da queste battute le novità non sono mancate.

Dei promettenti buchi soffianti sono stati trovati sul versante orientale del monte Melette. Sotto un autentico acquazzone tropicale sono stati effettuati degli scavi in un piccolo pertugio sotto una parete rocciosa sulle pendici del monte Castellaro Piccolo, ma con risultati nulli. La zona più interessante e suggestiva è quella più a nord dove si trovano la Val Galmarara, Val di Nos, il bosco delle Terre More il bosco di Mitterwald e le pendici dei monti circostanti Monte Zebio e Monte Ortigara ed altre.

Purtroppo a causa del nominato maltempo non ci è stato possibile compiere battute efficaci. Nonostante tutto qualche cosa è stato fatto: siamo riusciti comunque ad andare nel luogo più appropriato agli speleologi: la grotta. Sono stati portati a termine dei lavori nella grotta del Foscaide, sulle pendici del Monte Corno di Campo Bianco, è stato effettuato il rilievo nella grotta Oro Francesco sul Monte Sasso Rosso e continuato il rilievo e l'esplorazione nella grotta del Peroloch. Il Peroloch è una promettente grotta sul Monte Zebio percorsa da una notevole corrente d'aria e con una discreta portata d'acqua che in caso di piena diventa notevole, provato sulla nostra pelle (manco a dirlo proprio durante quella punta al fondo che ci ha permesso di portare avanti il rilievo fino a meno 150 e di constatare che purtroppo 100 metri più in basso nonostante un traverso precedentemente iniziato, la grotta non proseguiva. E dire che Ico, che ci aveva accompagnato fino all'ingresso, ci aveva detto "speleo bagnato, speleo fortunato"; purtroppo quella volta non è stato così.

Addio vecchio amico

di Franco Balda



È triste il momento dell'addio. Sembra che la vita prediliga l'abbandono, forse, è solo la nostra memoria che funziona male, corta nei momenti felici, troppo lunga in quelli tristi. Ho cercato in ogni modo di rinviare questo momento: ora però guardandoti, traspare tutta la tua stanchezza. Dopo anni di duro lavoro, sei logoro. È ingiusto, oltre che pericoloso, continuare. Devo concederti la meritata pensione, nessuno reclamerà. Quanti ricordi d'avventure passate assieme! La prima volta, io ero terrorizzato, restio a farmi inghiottire da quella nera bocca dell'abisso. Le mani mi tremavano, insicure, goffe, impaurite. Tu invece eri giovane, convinto, impaziente d'incominciare. T'invidio sai, quante calze hanno accarezzato e avvolto il tuo corpo? Le mie, per contarle, basterebbero le dita di una mano, una mano mutilata. Certo non potevi scegliere, alcune erano giovani e flessuose, altre vecchie e rigide, bagnate, sporche, gelate.

Raramente si può scegliere, tutto sta scritto, entriamo in scena e usciamo senza applausi, teatranti in un incomprensibile canovaccio di un'ancora più misterioso autore: Era la tua fierezza e accettazione che ti rendeva unico, com'è difficile imitarti. Alla fine, tutto quel lavoro ha rosicchiato, poco a poco, la tua anima. Sei diverso dai tuoi due compagni con i denti, loro mordono, graffiano, nel momento sublime, la schiena dell'amante con unghie soddisfatte.

La tua felicità è nel ricevere. dopo aver dato, avventura.

Esperienza, conoscenza, gioia, tesori inestimabili.

Quante volte sei disceso, toccando il fondo, innumerevoli. La risalita non era affare tuo, come fa l'ubriaco che si affatica dell'alzare il gomito, lasciando al sonno il recupero.

Mai, mi hai abbandonato o tradito ed il fatto che io sia qui, ora, a ricordarti, ne è la prova lampante. In cambio del tuo servizio mi sono preso cura di te, poca cosa, un bagno, rare attenzioni. Sono convinto che nel nome di battesimo sia racchiuso il significato di un'esistenza, la prova sei tu con "SEMPLICE". Guardando il tatuaggio che porti così in vista, ricordo un'amica che voleva farmi credere la sensualità di un disegno a torma di pesce, a me è bastato il gesto della mano nell'indicarmi la posizione per convincermi, Poteva essere qualsiasi cosa da una rana al mostro di Notre Dame. Nei momenti difficili quando stavo per perdermi, quel tatuaggio mi ha indicato la giusta strada. Con il pesce della mia amica e l'acquario intorno, avrei perso la strada volentieri.

Perdonami, ti usavo impropriamente per sbottonare colleghi ricalcitranti nell'aprirsi, o se pensavo a te come un anello capace di spianarmi le asprità del destino. Il fatto è che tu sei sempre stato troppo buono: mai un lamento solo, qualche scricchiolio. Sei stato il primo, il più importante: sono giorni che vago per la casa, in cerca di un ospizio degno di te. ho piantato il più bel chiodo che esista. Rimarrai in vista a memoria del pezzo di vita trascorso assieme.

Grazie vecchio e consumato discensore "SIMPLE" Petzl.

Il nuovo piazzale della Rana di Kavejo

Grazie all'impegno del Comune di Monte di Malo, la sistemazione del piazzale circostante il Buso della Rana è quasi ultimata. Anche noi speleologi del GSM abbiamo contribuito ai lavori, effettuando il disboscamento e la pulizia integrale della zona, compreso l'alveo dell'omonimo rio. Per tre lunghi fine settimana, un nutrito numero di speleo ha usato le proprie energie in lavori alla luce del sole anziché nella famigliare oscurità del Buso della Rana.

I numerosi lavori sono stati effettuati dal Comune di Monte di Malo, che conta di inaugurare il piazzale in primavera.



Il piazzale dell'ingresso del Buso della Rana in corso di pulizia



Alcune vedute del nuovo piazzale

